LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Martedì 7 Ottobre 1919 — ROMA — Martedì 7 Ottobre 1919 — Num. 215

Azione diplomatica franco-inglese per la questione di Fiume?

Due moniti

Il pubblico italiano è stato stamane informato che il governo inglese avrebbe l'intenzione di manifestare al governo italiano la sua sorpresa per il prolungarsi della situazione illegale a Fiume, che esso considera possa far correre all'Italia il rischio di uscire dall'alleanza e dalla Conferenza.

Noi non sappiamo se questo telegramma dell'*Agenzia Stefani* rappresenti la previsione di un fatto imminente o l'affermazione di un fatto già avvenuto. Lasciando stare questa parte estrinseca e tenendoci alla sostanza, noi dobbiamo considerare la cosa come un fatto: ed in tale considerazione noi dichiariamo subito e *francamente* che nell'aspetto formale il governo inglese è tecnicamente nel suo diritto.

Giova qui ricordare i precedenti: In seguito a gravi incidenti avvenuti a Fiume la Conferenza con nostra partecipazione aveva creato una commissione per dare un nuovo assetto alla situazione temporanea di Fiume fino a quando la sua sorte fosse definitivamente decisa. Alla vigilia di questa sistemazione vi fu l'impresa di D'Annunzio, la quale indubbiamente, qualunque ne fossero le ragioni intime ed i motivi ideali, feriva gravemente, come finora non era avvenuto, i deliberati della Conferenza. Gli alleati si resero però subito perfettamente conto del carattere particolare dell'episodio e non ebbero il menomo dubbio sulla lealtà del governo italiano; e di questa loro convinzione e di questo loro sentimento dettero cordiale prova, considerandolo come pertinente alla politica interna italiana, dando tempo al governo italiano per la sua soluzione. Un limite non era fissato: ma si comprende che per situazioni di tale carattere un limite non può essere indefinito. Purtroppo però il governo italiano si è trovato di fronte ad una situazione delicatissima, per risolvere la quale egli non poteva e non doveva, *per ragioni assolutamente evidenti* e nell'interesse non solo nostro ma degli alleati e dell'Europa, ricorrere che ai mezzi della persuasione. Sino a che punto di successo questi mezzi siano riusciti finora noi non sappiamo, ma la situazione, qualificata nel telegramma da Londra, illegale, prosegue; — donde il monito inglese.

Abbiamo detto che l'Inghilterra è formalmente e tecnicamente nel suo diritto; ma dobbiamo aggiungere con assoluta fermezza che non può dirsi egualmente che essa sia altrettanto in diritto nell'aspetto morale. Possiamo e dobbiamo parlar chiaro: la responsabilità della situazione creata a Fiume non è solo dell'Italia, ma è anche dei nostri alleati, per l'atteggiamento e la condotta da loro tenuta nella Conferenza di Parigi, nella loro incapacità e nella loro dubbia volontà di limitare la prevalenza d'arbitrio di un personaggio certamente altissimo, ma non esente dai mali e dalle debolezze dell'umanità, tanto che oggi si trova colpito da una grave malattia nervosa, la quale forse spiega più che qualunque ragione dottrinale certe intransigenze che parvero irragionevoli ed eccessive a tutti. I nostri alleati erano legati a noi da trattati in forza dei quali e sulla fede dei quali noi eravamo entrati in guerra, ed in una guerra per la quale la somma ragione, specialmente proclamata dagli statisti e dalla stampa inglese, era la rivendicazione della santità dei trattati. Questa santità, che fu grido di guerra contro la Germania, i nostri alleati, responsabile sopratutto l'Inghilterra, che del trattato con noi era stata la diretta negoziatrice, non vollero o non seppero tener conto. Nè si dica che quel trattato assegnava Fiume alla Croazia, perchè l'incapacità o la dubbia volontà dell'applicazione del trattato gli alleati, come è notorio e come dimostrerà a suo tempo la pubblicazione di tutti i documenti della Conferenza, la esibirono egualmente non solo per lo spirito, ma per la lettera del trattato concluso....

Ora, ricordando tutto questo, riaffermando tutto questo, noi contestiamo all'Inghilterra il diritto morale di mostrarsi troppo ansiosa o *frettolosa* per la soluzione della situazione fiumana; e consideriamo che essa abbia il dovere di tenere assai più ampiamente conto delle difficoltà in cui si trovano l'Italia e il suo governo. La cordialità che dopo la partenza di Wilson i due alleati, con una resipiscenza gradita quantunque ritardata, mostrarono verso di noi, perderebbe per noi qualunque valore se non fosse continuativa e fosse spezzata e traversata da impazienze alle quali essi non hanno assolutamente diritto. Non ci nascondiamo la gravità della situazione in cui l'episodio di Fiume mette, oltre che l'Italia, la Conferenza e gli alleati; ma neghiamo ad essi il diritto di evadere la parte di responsabilità loro [illegible], e che essendo antecedente è la più grave; neghiamo loro il diritto di assumere la situazione di giudici verso di noi. La loro azione non può essere che quella di una amichevole e cordiale collaborazione, dalla quale si discosta il tono e l'intenzione del monito oggi pubblicato. Proclamiamo questo altamente, avendo sicura coscienza, ciò facendo, di rappresentare non l'impulsività giovanile, non l'esacerbazione degli spiriti eccessivi, ma il sentimento e il pensiero ponderato di tutto il nostro paese.

Intanto mentre che da una parte le nubi sembrano addensarsi più scure e minacciose intorno alla questione fiumana, noi dobbiamo salutare un raggio di pura luce che le traversa; vogliamo dire la lettera inviata stamane ai giornali dal generale Peppino Garibaldi, lettera che è un documento di alta nobiltà politica, veramente erede della tradizione del grande eroe nazionale. Si potrà discutere sul carattere dell'impresa di Fiume, se essa sia veramente un proseguimento della grande leggenda e della eroica politica garibaldina, o se non sia, pure nella nobiltà dei moventi, una errata imitazione di quello che fu un momento unico nella storia, errata per diversità di condizioni e di circostanze; ma ciò che è fuori di dubbio è il vero e alto spirito, la logica e sincera continuazione, di quella che era l'inimitabile politica di Garibaldi, nella lettera di questo suo semplice, diritto, e modesto quanto alto nepote. La leggano e la meditino tutti gli italiani, anche a Fiume. Ciò che fu il vero carattere del pensiero-azione di Giuseppe Garibaldi e della sua politica era, come osservò profondamente il Carducci, una saggia prudenza che si alleava all'eroica determinazione. E questa prudenza e questa saggezza, come pure il senso della corrispondenza alla realtà, come pure la sottomissione degli impulsi e delle vedute particolari agli interessi totali e permanenti dell'Italia e della causa comune della libertà umana, noi le ritroviamo nella lettera che abbiamo letto con animo grato e commosso.

E questa lettera, più e meglio del dispaccio diplomatico londinese, noi consideriamo di potere accettare come un monito a tutti gli italiani.

Una lettera di Peppino Garibaldi

Il generale Giuseppe Garibaldi manda ai giornali la seguente lettera:

Egregio signor Direttore,

Ho letto nei giornali che sarebbe mia intenzione di accettare una candidatura nelle prossime elezioni. Ritengo necessario far sapere ai miei amici che non intendo in alcun modo partecipare alla lotta elettorale perchè considero anzitutto incompatibile, nelle condizioni attuali, col mio temperamento di soldato, il mandato politico. Ho dedicato lunghi anni alla preparazione militare per poter rendere il massimo quando il mio paese avesse bisogno di me soldato. Cessata la lotta credo di aver dato un buon esempio rientrando sollecitamente nella vita civile e riprendendo le mie occupazioni per fare cosa utile anche al mio paese nel campo del lavoro. Volontario di guerra ho avuto il conforto di uscirne con la fiducia dei miei soldati e dei miei superiori; oggi, avendo ripresa intiera la mia libertà di cittadino, non esito ad esprimere con franchezza il mio parere sui problemi che agitano il paese. La questione di Fiume, che dovrebbe unire in un sol battito tutti i cuori italiani, abbandonata alle competizioni politiche, minaccia di determinare agitazioni incomposte che annullerebbero la cementazione degli animi iniziatasi sul Grappa e sul Piave e che raggiunse il suo culmine nella vittoria italiana di Vittorio Veneto.

Vedo con dolore che i partiti facendo in vario modo una loro piattaforma della questione di Fiume, trascinano in una miserabile lotta di ambizioni personali e di clientele politiche, la causa nazionale di Fiume, sulla quale si impernia attualmente tutto l'avvenire del nostro paese.

Coerentemente ai miei sentimenti ho espresso a D'Annunzio sin dai primi giorni della sua impresa, il mio saluto e la mia adesione spirituale dicendogli che sarei stato pronto come lui a battermi tutte le volte che fosse necessario per Fiume italiana. Gli ho proposto di sostituire i reparti di truppa regolari che l'avevano seguito con volontari che mi si erano offerti da ogni parte d'Italia. Non ho qui bisogno di dire le ragioni complesse che mi indussero a fare questa offerta.

Non esito però a dire che una delle più importanti era per me quella di dar modo a molti antichi e cari commilitoni di restituirsi a quella disciplina che io soldato ritengo essere in ogni momento e in questo sopratutto indispensabile per la sicurezza e per il prestigio del paese nel mondo, ed ancora per non offrire comunque pretesto all'estero, amici o nemici, a pregiudicare i nostri rapporti internazionali. Non posso infatti indulgere alla improvvisa quanto inesplicabile tendenza manifestatasi in molti circoli a leggermente giuocare le alleanze e le amicizie che l'Italia ha contratte con la guerra, che ha combattuta a fianco di nazioni che hanno accettato la realizzazione delle aspirazioni italiane ed hanno avuto ed hanno tuttora in comune con noi i fini ideali per i quali i popoli più democratici del mondo hanno combattuto e vinto.

Ho detto anche in questi giorni all'estero che ricade la parte sui nostri alleati la responsabilità degli avvenimenti attuali di Fiume, promossi da un manipolo di generosi che, comunque si voglia giudicare il loro atto, hanno interpretato il sentimento intimo di tutti gli italiani. Per questo l'Italia reclama dagli alleati il più amichevole concorso per il compimento del suo programma nazionale e per l'inizio, che sarà senza dubbio laborioso, del periodo di pace, che deve dare modo di prontamente ricostruire quanto la guerra ha fatalmente distrutto. Ma per avere intiera questa solidarietà, che meritiamo per tutti i sacrifici compiuti, è necessario secondo me che una atmosfera di serenità e di concordia e di disciplina civile segua alle incomposte agitazioni dei giorni scorsi che hanno prodotto all'estero la più sfavorevole impressione; si deve invece dare al mondo la sensazione che l'Italia esce dalla guerra forte e compatta, decisa ad ottenere soddisfazione del suo buon diritto, ma immune da impulsi che potrebbero mettere a repentaglio con la sua stessa pace, la pace del mondo. A questa condizione ci sarà anche più facile risolvere i problemi che dolorosamente la fine della guerra ha lasciati insoluti. I nostri alleati non dovrebbero opporsi frattanto alla occupazione di Fiume da parte del nostro Governo, che io mi permetto di proporre e di caldeggiare, con quelle garanzie e cautele che possano salvaguardare in pieno i nostri interessi e quelli dell'alleanza. Anche questa soluzione domanda concordia di animi e di volontà e una pronta pacificazione di spiriti.

Queste cose avrei detto, egregio direttore, se avessi accettato una candidatura politica. Ho creduto di compiere ugualmente il mio dovere facendole note perchè ho la segreta speranza che questo mio appello alla concordia possa essere raccolto nella imminente lotta elettorale da quanti hanno veramente a cuore le fortune del nostro paese, che sono, ci tengo a ripeterlo, ora più che mai in giuoco e affidate al senso di responsabilità e di patriottismo degli italiani tutti.

Gradisca, egregio signor direttore, i [illegible] del mio vivo ossequio.

Suo dev.mo: *Giuseppe Garibaldi*.

Le elezioni politiche a Fiume
Luigi Rizzo candidato

TORINO, 6. — Orazio Pedrazzi manda alla *Gazzetta del Popolo* che anche Fiume avrà la sua battaglia elettorale. D'Annunzio ha emanato un decreto per cui visto il Decreto Reale della convocazione dei comizi, anche il collegio di Fiume viene convocato per il 16 novembre per eleggere il proprio deputato al Parlamento nazionale.

La lista, data la piccolezza della circoscrizione, comprenderà un sol nome, quello del più grande marinaio che sia oggi a Fiume: Luigi Rizzo.

Luigi Rizzo è anche candidato con sicurezza di riuscita a Messina per cui egli entrerà alla Camera legalmente come rappresentante di Messina e nello stesso tempo sarà il rappresentante morale di Fiume, e potrà fin dalla prima seduta della nuova candidatura riaccendere il dibattito per la città italianissima.

Monito inglese per Fiume
Il rischio che corre l'Italia

LONDRA, 4.

Consta nei circoli ufficiali avere il Governo britannico intenzione di manifestare al Governo italiano la sua sorpresa per il prolungarsi di una situazione illegale a Fiume. Il Governo inglese considera che il prolungarsi di tale situazione illegale può far correre il rischio all'Italia di uscire dall'alleanza.

Il prolungarsi della attuale situazione a Fiume, con i pericoli che porta con sè, preoccupa costantemente il Governo italiano non meno di quanto preoccupi l'Inghilterra e le altre nazioni alleate. Massimo di questi pericoli, anzi quello che riassume gli altri, è la possibilità d'isolamento dell'Italia.

Tanto l'on. Nitti, quanto l'on. Tittoni, hanno insistito, nei loro discorsi alla Camera, sulla necessità di fare in modo che l'Italia non spezzi, nè rallenti i vincoli di alleanza e di amicizia che la guerra ha rinsaldato. La sua uscita dall'Intesa significherebbe l'annullamento di tutti gli sforzi fatti alla Conferenza di Parigi, per ottenere una pace giusta col riconoscimento dei propri diritti e la perdita di quanto le è già stato riconosciuto.

D'altra parte, i nostri alleati non possono disconoscere le complesse difficoltà che si frappongono ad una sollecita soluzione del problema sorto il 12 settembre u. s. a Fiume, e molto meno possono fare a meno di comprendere il significato della spedizione guidata da Gabriele D'Annunzio e dello stato d'animo dei fiumani. L'Italia (ed in ciò il consenso è unanime) deve tutelare il pieno rispetto della italianità di Fiume, affermata ripetutamente in solenni manifestazioni di popolo. Questo di Fiume e dell'Adriatico in genere è uno dei problemi fondamentali della vita italiana. Spetta anche agli Alleati ed amici considerare questo problema nella sua indissimulabile realtà ed ispirare alla gravità di esso la loro opera ed il loro atteggiamento verso l'Italia.

All'ora di andare in macchina ci perviene un dispaccio da Washington d'una certa importanza e gravità; anzi tutto, perchè lascia supporre che anche la Francia si unirà all'azione diplomatica preannunziata dall'Inghilterra; e poi perchè dà, in un certo senso, valore alla informazione diramata l'altro giorno dell'*Associated Presse*:

L'atteggiamento degli Stati Uniti

WASHINGTON, 4. (Ritardato).

Il dipartimento di Stato ha informato la stampa che la malattia di Wilson, pur nuocendo ai lavori della Conferenza, non li arresterà. Essi saranno diretti dal Dipartimento stesso secondo le idee e le direttive che esso ben conosce.

Si ritiene che il comunicato ufficioso dato il 2 ottobre alla «Associated Press» col quale si diceva che il consentire all'occupazione irregolare di D'Annunzio a Fiume equivarrebbe ad incoraggiare le rivendicazioni greche, rumene e perfino tedesche e ad annullare l'autorità della Conferenza e quindi dovere degli Stati Uniti considerare l'opportunità di sospendere ogni aiuto agli Stati d'Europa se le decisioni della Conferenza non fossero fatte rispettare, sarà seguito da un'azione diplomatica a Londra e a Parigi.

L'americano Herron in difesa dell'Italia

Giorgio Herron pubblica nel *New York Herald* (edizione di Parigi) questo articolo, che giunge molto opportuno, in un momento in cui il nostro paese, che ha salvato la libertà in Europa, sente l'amarezza dell'ingratitudine umana.

«Uno dei fenomeni più curiosi di questi giorni — scrive l'Herron — è l'aumento dell'italofobia che è divenuta una forma di contagio internazionale.

La malattia è stata prodotta da un microbo generato artificialmente da un gruppo di finanzieri che vogliono avere in mano tutte le risorse e tutti i mezzi di trasporto dell'Europa orientale, del sud-est e del Mediterraneo. Tutte le forze e tutte le condanne degli italofobi si concentrano su Fiume e su di un angolo della Dalmazia.

Essi vedono la pagliuzza nell'occhio dell'Italia e non vedono le travi dei guadagni imperialistici negli occhi dell'Inghilterra, della Francia, del Giappone, della Jugoslavia e della Czeco-Slovacchia.

Il fatto che l'Inghilterra ha tranquillamente occupato una considerevole porzione del pianeta in cui viviamo sotto l'ironica funzione della Lega delle Nazioni non eccita le ire dei migliori avvocati delle nazionalità come William Stead.

I nuovi Stati in Europa e le tribù d'Asia e d'Africa sono un corpo morto nelle mani della nuova triplice alleanza che è a sua volta un organo esecutivo di finanzieri americani.

Ma l'Italia, senza l'entrata in guerra della quale la triplice alleanza non esisterebbe più, l'Italia che oltre a mezzo milione di morti ha speso metà della sua intera fortuna, l'Italia che è ora trattata dagli Alleati in un modo vicino alla infamia, l'Italia, che incluterebbe nei suoi confini un piccolo gruppo di slavi contro il suo interesse ma per alte ragioni storiche e per completare l'unità nazionale, l'Italia è accusata di imperialismo.

Il giornale *New Republic* di New York ha osato stampare che l'Italia è la potenza da preda di Europa.

Questo raggiunge il colmo dell'ironia.

Risultato di tutto ciò è che l'America ha perduto la sua porta d'entrata verso il centro d'Europa, che è costituita dall'Italia e l'Inghilterra si accorgerà nell'avvenire della leggerezza commessa con l'alienarsi l'Italia.

La Francia — conclude Giorgio Herron — allontanandosi dalla latinità, da cui nacque, ha fatto una politica suicida.

Il fatto che l'Italia, dopo essere stata scandalosamente messa dagli Alleati fuori dalla loro società rifiuti di gettarsi nelle braccia della Germania è soltanto un atto della sua alta nobiltà di sentimento».

La Commissione economica interalleata
parte per gli Stati Uniti

PARIGI, 6.

Iersera è partita per Brest, ove si è imbarcata stamane per gli Stati Uniti, la Commissione economica interalleata, la quale si reca in America per esporre quali sono i bisogni delle singole Nazioni.

La commissione è numerosissima; gli italiani vi hanno una quindicina di rappresentanti, fra i quali il comm. Attolico, alto commissario negli Stati Uniti, l'ing. Quartieri, per l'industrie chimiche, l'ing. Luiggi, l'ing. Meneghelli, presidente della Camera di Commercio di Venezia, il capitano Lazzarini ed il marchese Teodoli pei carboni e i signori Anzioni, Baroni e Agresti. Essi sono accompagnati da Gidoni per la Banca d'Italia, Jaccarino per il Banco di Napoli, Bissutti per la Banca Italiana di Sconto, Bava per il Credito Italiano, Marchiaio per il Banco di Roma.

La Commissione interalleata provede una lunga permanenza negli Stati Uniti dovendone visitare le principali città ed i maggiori centri industriali.

La delegazione italiana è presieduta dal comm. Attolico ed ha come segretario generale il capitano comm. Lazzarini.

Falsa notizia serba
di preparativi bellici italiani

PARIGI, 5.

Il Governo serbo ha comunicato in Belgrado alle Legazioni alleate, meno che all'italiana, un promemoria con cui si pretende che gli italiani preparano un attacco alle truppe serbe nella zona montenegrina.

La Delegazione italiana a Parigi ha ricevuto istruzioni da Roma di dichiarare che la notizia è completamente falsa.

Dimostrazione pro Fiume
a Venezia

VENEZIA, 6. — Il generale Caviglia, invitato dalle associazioni veneziane dei combattenti, tenne ieri un notevole discorso al teatro «Rossini», gremito di pubblico. Avendo l'oratore accennato alla questione di Fiume, qualificandola secondaria e passata in seconda linea dopo la convocazione dei comizi elettorali, il pubblico rispose improvvisando una grandiosa dimostrazione per Fiume italiana.

Venne poi offerta al generale Caviglia una spada d'onore.

La lotta elettorale in Italia

Prime avvisaglie a Napoli

NAPOLI, 6. — Tutti, o quasi i giornali di Roma — fra cui *La Tribuna* — hanno pubblicato il testo o il sunto del verbale di seduta dell'Associazione Democratica Costituzionale, nella quale furono deliberate le dimissioni dei propri rappresentanti dalla carica di consiglieri comunali. E' stato il primo e il più netto atto di guerra iniziata, che porterà inevitabilmente allo scioglimento del Consiglio e alla nomina di un R. Commissario.

V'è chi di questa prima mossa decisiva fa lamento, accusandola di sleeltà o di non so che altro: ma a dir vero non v'è la menoma ragione di lamento.

La dichiarazione del gruppo democratico costituzionale è stata una mossa di guerra, che contiene un'azione di difesa e... possibilmente una di offesa. Qual meraviglia! Se fosse stato in loro potere, nell'ipotesi di ricavarne vantaggi dipendenti dal potere amministrativo, lo stesso avrebbero fatto i clericali, i monarchici — che tempo fa avevano ventilata la proposta — i repubblicani e ogni altro partito che abbia aspirazioni, ideali e virtù combattive. Bazza a chi tocca!

In seguito, e per effetto della deliberazione sopra cennata, all'Unione Socialista Italiana — *sezione di Napoli* — ieri ebbe luogo una riunione importante e vivace, nella quale, oltre moltissimi soci, intervennero gli assessori Spinelli e Palomba, il consigliere provinciale Fasulo, i consiglieri comunali Bozzoni, Mastroianni e molte altre personalità del partito socialista.

Naturalmente, dopo la trattazione degli affari di *ordinaria amministrazione*, si discusse della situazione politica, e si deliberò di scendere in lotta con alleanze che non stuonano coll'ordine del giorno della *Unione socialista italiana*. E sin qua va benissimo. Ma dopo si discusse della situazione amministrativa in stretta coordinazione con la politica, e fu deciso di *denunziare al paese le manovre del partito ministeriale, che, rendendosi strumento della vendetta e dei bassi fini elettorali del Ministro Nitti, tende ad impadronirsi del Comune, per servirsene nelle imminenti elezioni*.

Io non so se e quanto nelle decisioni del gruppo demo-costituzionale c'entri il presidente del Consiglio: ma so che il gruppo ha agito seguendo un criterio logico di parte: ha così deliberato, per non lasciare a un partito avversario una situazione di indiscutibilmente alta superiorità: quindi la mossa è stata dettata da logico spirito di conservazione, visibile ad occhio nudo, senza il bisogno dell'intervento — per consiglio o per desiderio — di S. E. Nitti. I partiti hanno la loro logica, ai cui piedi cade ogni qualsiasi sentimentalità. Quindi non si regge il lamento; a meno che non voglia adoperarsi come... arma di guerra, nel quale caso si regge benissimo.

D'altro canto, la verità è che l'Amministrazione comunale, per colpe e per errori gravissimi dei predecessori e propri, si trova in condizioni assolutamente insostenibili, in tale un baratro, che tutta la scienza, tutta l'attività, tutto il buon volere dell'on. Labriola e dei suoi pochi fedeli non potrebbero in alcun modo colmare. Forse non è azzardato affermare, che la decisione del partito democratico costituzionale, che porterà come inevitabile conseguenza lo scioglimento del Consiglio, ha reso un grande servizio all'on. Labriola ed ai suoi compagni di amministrazione, se si considera il fatto sotto il punto di vista puramente amministrativo. Se poi si considera sotto il punto di vista politico, il partito D. C. ha fatto quello che avrebbe fatto qualunque altro partito che si fosse trovato nella sua situazione. Ha tolto, cioè, ad un forte avversario, un'arma di potenza superiore. Non v'è nè insidia nè ipocrisia in quest'atto, ma una prima avanzata fatta a scopo difensivo e... naturalmente, anche offensivo. L'Amministrazione si reggeva sui trampoli, viveva unicamente — sia detta la verità qual'è — per il fascino, per l'influenza che esercita l'on. Labriola, per la meritata stima, per le simpatie che gode, per le sue geniali stranezze perfino; ma era vita puramente artificiale e da molto tempo angosciosa. Accelerarne la fine non è stato assassinio, perchè era una cosa finita amministrativamente. E' stato un danno forse per i candidati politici che fanno parte della morente? — No, non è bene supporlo, perchè in tal caso bisognerebbe supporre che essi avrebbero abusato, a favor loro e a danno degli avversari, del potere amministrativo affidato alla loro probità, la quale cosa non sarebbe bella nè conveniente agli avversari.

Un'assemblea a Firenze del Partito Popolare

FIRENZE, 6. — Una assemblea generale degli inscritti al Partito Popolare Italiano ha avuto luogo nella sede sociale, in via dei Pucci, ed è riuscita numerosa. Trattandosi di una convocazione di partito, non è stata ammessa la stampa, nè si sono fatti comunicati di sorta.

L'ordine del giorno cui erano chiamati a discutere gli inscritti alla massima organizzazione cattolica, era assai interessante. Si doveva infatti discutere la tattica elettorale del partito nelle prossime elezioni politiche.

Per indiscrezioni ricevute da persona che ha presenziato questa adunanza, posso assicurarvi che è stata fatta una chiara ed esauriente esposizione della situazione elettorale della nostra provincia. E' stata rilevata anzitutto la posizione del Partito: i cattolici fiorentini sono organizzati in modo tale che i dirigenti l'organizzazione politica ritengono in modo certo di poter avere risultati maggiori di quelli stessi dei socialisti. I cattolici spererebbero di superare i suffragi dei socialisti.

Pertanto è stato rilevato che le sezioni sono più numerose di quelle socialiste in quanto ammonterebbero a 60.

Nella riunione si è anche accennato a qualche nome di probabili candidati fra cui quelli dell'avv. Donati, dell'avv. Martini, dell'on. Bertini, dell'avv. Fabbrini di Pontassieve, dell'avv. Petrucci e dell'avvocato Brunelli ambedue di Pistoia e quello del colono Bacci, presidente della Federazione Mezzadri e piccoli proprietari.

Prossimamente i cattolici torneranno a riunirsi con le rappresentanze delle sezioni della provincia per procedere alla proclamazione ufficiale dei candidati.

La Lega nazionale di Milano

MILANO, 6. — La Lega nazionale italiana comunica che parteciperà alla campagna elettorale con il fermo proposito di esaltare al di sopra di vecchie formule e di partiti che hanno compiuto la loro funzione storica, il puro nome della patria. Essa dichiara di affermarsi su di un programma di rinnovamento del paese e in linea sociale propugnerà una politica veramente e pienamente democratica, fondata sul dovere, per tutti, del lavoro e sulla funzione sociale della privata proprietà, chiamata per questo nell'attuale ora a provvedere nella misura più larga a pagare il debito della guerra ed a ricostituire le industrie nazionali, agricole o manifatturiere. Politica sociale che consideri il lavoro fattore della produzione, alla stessa stregua del capitale e della impresa e perciò lo renda non più mercenario, ma partecipe della azienda e della ricchezza predetta.

Un blocco democratico
in provincia di Pavia

PAVIA, 6. — Ieri nella sala della *Società radicale Cavallotti* si tenne un convegno degli elementi democratici della Provincia di Pavia. Numerosi gli intervenuti. Dopo una larga discussione intorno alle alleanze fu costituito il blocco dei radicali, repubblicani e socialisti unionisti che, sotto gli auspici dei combattenti presenteranno una lista comune.

A Spezia

SPEZIA, 5. — L'inizio della lotta elettorale ha trovato l'ambiente ancora impreparato. Solo i due partiti meglio organizzati, il P. P. I. ed il partito socialista, avevano iniziata in questi ultimi tempi la propaganda nelle vicine campagne. In città si sono avute soltanto alcune riunioni di gruppi per un primo scambio di vedute. Si sono infatti riuniti i nazionalisti; ed i repubblicani: domenica vi sarà una assemblea straordinaria dell'Associazione dei combattenti per deliberare circa l'atteggiamento della locale Sezione nelle elezioni. Nel campo liberale ancora nulla di concreto: cosa non nuova e non solamente locale. Si fanno già dei nomi. Oltre l'uscente on. Ollandini che sarebbe portato nella lista capeggiata dall'on. Raimondo, si parla del mutilato ing. Ettore Cazzola che sarebbe portato dal P. P. I., del prof. Poggi per i socialisti ufficiali; ed infine si dice che vi sia anche un candidato per i socialisti riformisti che fanno capo all'on. Canepa.

Nelle Puglie

FOGGIA, 5. — Sino a questo momento è noto che si contenderanno il campo cinque liste: una fa capo all'on. Castellino, un'altra all'on. Salandra, la terza sarà quella dei socialisti ufficiali, la quarta dei combattenti e la quinta del partito popolare italiano.

Si parla anche di altre liste, ma fin oggi non esistono in proposito elementi sicuri, giacchè s'ignora ancora come saranno formate le cinque liste suindicate, delle quali non è ancora sicuro l'orientamento politico.

Nell'Umbria

PERUGIA, 5. — L'*Unione liberale* pubblica, a firma *Argo*, che secondo il giornale locale del P. P. I. sarebbe lo pseudonimo dell'on. Gallenga, un articolo polemico per la fusione dei partiti medi il partito socialista ufficiale da un lato e il partito popolare italiano dall'altro. L'articolo tende a stabilire per la prossima lotta elettorale, non la *fusione*, ma l'*alleanza* fra quei gruppi e partiti che sostennero la guerra e furono uniti durante tutto il tempo della guerra. L'articolo quindi sostiene la concentrazione di tutti i partiti che furono per la guerra.

Per decidere intorno all'atteggiamento elettorale, si è riunita la locale Sezione dell'Associazione Nazionale fra i Combattenti. Aveva aderito all'adunanza anche la Federazione Impiegati e salariati dell'Umbria. E' stato votato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione di Perugia dell'Associazione Nazionale Combattenti, riunitasi in assemblea generale il 5 ottobre 1919, avendo presenti le direttive impartite dal Comitato Centrale dell'Associazione, stabilisce, previo accordo con gli altri membri del Comitato Regionale Umbro, di scendere in lotta nelle imminenti elezioni politiche con lista propria, augurandosi che tutte le forze sane della democrazia ed i sindacati professionali cooperino coi combattenti per il trionfo delle comuni aspirazioni. Dà mandato al Consiglio direttivo della Sezione di nominare una speciale Commissione che metta subito in atto i voleri dell'assemblea».

L'on. Berti non si ripresenta

Riceviamo:

Nella *Tribuna* di oggi il corrispondente fiorentino si occupa a lungo della situazione elettorale di Firenze e provincia; e passando a fare i nomi dei più probabili candidati di una lista costituzionale concordata fra le diverse associazioni, declina anche il mio.

Gratissimo a quanti possono aver pensato a me, dandomi lusinghiera prova di simpatia e di stima, debbo, a scanso di equivoci e di non opportuni perditempi, dichiarare come io sono deciso a non ripresentare la mia candidatura.

Invoco dalla sua cortesia, egregio sig. Direttore, la pubblicazione di questa mia lettera sulla *Tribuna*.

Avv. *Silvio Berti*.

L'on. Miliani si ripresenta

Ci si comunica che, contrariamente a quanto è stato da alcuni giornali pubblicato, l'on. Miliani ripresenterà la propria candidatura nelle Marche.

La ripresa del lavoro
dei tessili francesi

TROYES, 5.

L'accordo concluso per intervento del Ministero del lavoro fra i delegati dei padroni e quelli degli operai delle industrie tessili è stato ratificato dalla Camera Sindacale dei fabbricanti operai ed impiegati, riunitisi in assemblea generale.

Il lavoro sarà ripreso domani. Le nuove tabelle delle paghe saranno stabilite fra una quindicina di giorni.

Le varie tendenze del Partito Socialista
nei discorsi di Bordiga, Treves, Graziadei e Lazzari

La seduta pomeridiana di ieri

Antielezionismo e suffragismo

BOLOGNA, 5.

Ripresa ieri alle 15 la seduta, il segretario del partito Costantino Lazzari fa la sua relazione. Si compiace dello sviluppo della stampa socialista dall'ultimo congresso in poi, ma lamenta la poca coordinazione che spesso esiste fra gli organi delle diverse provincie e gli organi centrali. Per il gruppo parlamentare constata la diminuzione dei membri per la morte di alcuni e per la eliminazione degli on. Basaglia, Cavallari e Maffioli. Questi tre ultimi sono stati eliminati per dissenso politico.

Dice poi che la lega dei comuni svolga la sua benefica opera, ma lamenta le persecuzioni che ha nelle sfere ministeriali per le continue decimazioni fatte dal Governo.

Lazzari si diffonde anche in una lunga esposizione finanziaria ed è applaudito quando accenna all'incremento delle sezioni che si sono moltiplicate fino alle seicento. Poi dice: « Abbiamo la coscienza di aver adempiuto al mandato affidatoci; attendiamo il vostro giudizio. Noi lasciamo in eredità ai nostri avversari un organismo vitale ». Infine conclude augurando che i socialisti d'Italia seguano l'esempio dei compagni di Ungheria e di Russia. E' applaudito.

Dopo breve ed animata discussione alla quale prendono parte Zanardi, Bordiga, Treves e Gennari, la relazione Lazzari è approvata.

E si passa all'argomento più importante e delicato della seduta, al terzo comma del Congresso: « *Indirizzo e mezzi del Partito di fronte alla attuale situazione nazionale ed internazionale* ». Parla Bordiga, il quale propone di discutere le relazioni che sono già note, riservandosi di replicare alla fine della discussione. Ma poichè è divenuta maggioranza la corrente massimalista elezionista, egli dice che non resta che passare alla discussione di essa.

Gennari insiste per la esposizione della relazione.

In questo capitolo dell'ordine del giorno sono quattro le tendenze: la massimalista astensionista rappresentata al Congresso da Bordiga; la minimalista, o riformista dall'on. Treves; la centralista da Lazzari; la massimalista elezionista da Gennari.

Il “ leader „ dell'astensionismo elettorale

Ha la parola Bordiga che prospetta la tesi massimalista antielezionista.

Egli sostiene che la teoria dell'astensionismo dalle elezioni proviene dal marxismo.

Il partito socialista è orientato verso la terza Internazionale — aggiunge — e afferma che il bolscevismo rappresenta la traduzione in realtà della teoria di cui i socialisti furono seguaci. L'oratore si diffonde lungamente per sostenere che la conquista legale dei pubblici poteri, da parte del proletariato, è una illusione, che lo Stato democratico e il sistema rappresentativo sono lo strumento di difesa del privilegio capitalistico, e che il proletariato potrà impadronirsi del potere solo con la violenza, che tale è stata la pratica dei compagni di Russia e di Ungheria e degli spartachiani tedeschi. Egli passa poi a sostenere che il tentativo del gran colpo è imminente.

Non si può spezzare la repubblica dei Soviet russi. Se noi vogliamo davvero conquistare il potere, dobbiamo deciderci per la violenza.

La pace di Versailles è pace contraria alle complete rivendicazioni proletarie. Il proletariato deve eliminare questi ostacoli. Il vero socialismo è quello che abbatte ogni ostacolo che opprima la classe. La via seguita dai russi è l'unica indicata dalla storia per la rivendicazione dei diritti del proletariato. Resta una sola via: la conquista del potere. In questa — egli osserva — principali oppositori saranno i riformisti. Bisogna sconfessare i metodi che tendono alle alleanze con la borghesia.

Ciò che avviene in quest'ora, è al disopra di ogni questione elettorale. Non possiamo tollerare nel nostro seno chi domani ci combatterà.

Quanti negano la dittatura del proletariato, la conquista violenta del potere; quanti hanno una mentalità democratica o riformista, il giorno dell'azione saranno contro di noi, e dovrebbero quindi rompere l'equivoco e uscire dal partito.

L'ora suprema è già suonata. Mentre in Ungheria, in Russia, in Germania si deliberano le sorti del proletariato, è giunto il momento di scavare l'abisso fra noi e quelli che non sono con noi.

L'adesione alla terza internazionale dei riformisti non è logica.

Il nostro partito — continua Bordiga dopo alcune interruzioni — ha una sola fase gloriosa: Quella della insurrezione!

I bolscevichi russi parteciparono alle elezioni, ma quando ancora non si era aperto l'attuale periodo storico rivoluzionario; poi essi sciolsero la Costituente della guardia rossa.

A questo punto molti congressisti insorgono contro l'oratore, lanciando invettive e proteste. Ritornata la calma, Bordiga può proseguire e spiega la sua avversione a tutti i blocchi politici, a tutti i compromessi massonici, alla partecipazione al Governo, a tutte le seduzioni con cui la borghesia tenta avvicinare il partito.

Oggi — egli conclude — la nostra intransigenza è concepibile solo come astensione da ogni attività legislativa. Il nostro primo bersaglio deve essere la democrazia rappresentativa; solo dopo potremo attaccare il privilegio capitalistico.

La prossima lotta elettorale condurrà a una collaborazione con la borghesia. Il Governo di Nitti appoggerà certe liste del partito nelle prossime elezioni. (Applausi, interruzioni, commenti animati).

Io — aggiunge Bordiga, continuamente interrotto — ho guardato la realtà coraggiosamente. L'acquiescenza dei socialisti ha salvato Nitti dalla congiura militarista; ma per noi tutti i ministeri si equivalgono.

Nei corridoi di Montecitorio venne creata una minaccia di guerra e di dittatura militare mai esistite. Nitti ci ha salvato dalla dittatura, ma ci ha dato la Censura.

Voce: Il « mio caro Nitti ».

L'allusione a Turati suscita vivi commenti.

Bordiga s'avvia alla conclusione.

Un giornale ufficioso diceva che l'onor. Nitti nelle nuove elezioni voleva solo deputati di partiti disciplinati. Egli detesta gli indipendenti perchè ha avuto contro il Fascio parlamentare; egli vuole degli uomini vincolati per meglio barcamenarsi al potere. I fascisti possono stare sicuri che ben pochi di essi torneranno alla Camera. Occorre rompere con tutte queste complicità. Il nostro posto è altrove: è sulla piazza nell'azione rivoluzionaria. Il Partito non deve avere uomini in Parlamento, ma deve conservarli per l'urto finale.

La chiusa del discorso del *leader* massimalista riscuote gli applausi incondizionati del suo gruppo e di una parte dell'assemblea, non senza contrasti animati.

Terminato il discorso dell'ing. Bordiga e sedato il vivo fermento suscitato dalle sue parole, prende la parola l'on. Treves il cui discorso è molto atteso.

L'on. Treves per l'azione parlamentare.

Egli esordisce dicendo che riassumerà schematicamente la sua relazione compilata in una forma di cui, non tutta la sua frazione, ma egli solo è responsabile.

« Io mi sono domandato — dice l'oratore — se la tessera che porto in tasca da trenta anni è uno straccio da buttarsi via; ma sono arrivato invece alla conclusione che essa racchiude ancora tutto lo spirito del socialismo, tutti i metodi per l'emancipazione del proletariato e anche la comprensione di qualsiasi nuova tendenza, me lo consenta il compagno Bordiga che parla a nome di una infima minoranza, come la mia e che in nome della mia si eleva e dichiara a tutti voi che non siete più socialisti ».

Questa frase suscita i più vivi contrasti dell'assemblea: molti si scagliano contro l'oratore accusandolo di aver tradito il pensiero di Bordiga.

Continuando, l'on. Treves dice che oggi, più che mai, è necessaria la doppia azione, economica per i bisogni quotidiani, politica per la conquista dei pubblici poteri: la duplice strada tracciata dal Congresso del 1892. La conquista del duplice potere non è una novità del massimalismo, essa è stata sempre la meta del nostro programma.

« Ebbene — egli esclama — ora sorge un nuovo metodo che diviene unico e che deve squalificare tutta la tradizione dell'opera nostra che ci ha guidato e illuminato fino alla Conferenza di Zimmerwald che riconobbe i principii sempre seguiti dal partito socialista. Il compagno Bordiga non ha il diritto di mettere in dubbio la sincerità della nostra adesione ».

L'on. Treves dice che, nella sua relazione, egli ha fatto questo rilievo: vi sono oggi due internazionali, quella borghese degli Imperi vincitori che opprimono i vinti e l'internazionale del proletariato. Contro chi si batte Lenin, se non contro Versailles? Non è l'Intesa che paga contro di lui tutti gli scherani e tutti gli avventurieri?

E' arbitrario immaginare che la rivoluzione russa, che ha contro di sè la coalizione dell'Intesa, possa prevalere senza il concorso del proletariato delle altre Nazioni. L'internazionale deve abbracciare in un solo patto i lavoratori dei paesi vinti e quelli dei paesi vincitori o non sarà. La prima condizione per realizzare il piano rivoluzionario è la solidarietà effettiva di tutti i popoli.

Questo esperimento noi lo abbiamo tentato. Lo sciopero del 20 e 21 luglio doveva essere la grande prova per vedere se si poteva mobilitare il proletariato internazionale. Il risultato per il proletariato italiano, sebbene alcune categorie abbiano defezionato, può ritenersi soddisfacente.

Il proletariato delle altre Nazioni col quale sembrava che dovesse esserci più solidarietà e più comunità di interessi, non ha risposto come doveva. Lo farà nel futuro; se non si credesse ciò, bisognerebbe credere alla morte del socialismo.

Ora non possono più esistere movimenti nazionali. Essi debbono essere internazionali. Ciò che vogliono i massimalisti noi vogliamo: soltanto noi crediamo che i canoni siano sempre quelli: educazione e organizzazione internazionale e nazionale. Loda la coerenza di Bordiga quando egli dice che il parlamentarismo è quello che è. E' d'accordo che i deputati socialisti non si possano sottrarre alla influenza della Camera e qualcuno di noi — aggiunge rivolto ai membri della Direzione del Partito — ha pure sentito la suggestione malefica di certe situazioni nelle quali noi e voi, uomini come tutti, con cuore e con anima, dovemmo assoggettarci a certi assensi proprio in nome del socialismo, proprio quando il socialismo, come in certi momenti, non è che sentimento. Occorre decidersi: o abbandonare il parlamentarismo o accettarlo qual'è. Non bisogna credere che il parlamentarismo socialista sia soltanto una fiera della vanità. Ciò non è esatto.

Voci. No, no.

Treves (continuando). Molti di noi hanno fatto il loro dovere, si sono buttati contro ogni potere, anche contro il popolo che non li ha ascoltati, perchè il popolo non è filosofo ed ha delle leggi sue che sfuggono alle previsioni dei più chiaroveggenti. Fate un po' d'analisi in voi e fuori di voi. Potete dire che nella idolatria della violenza non siano i semi della guerra? Potete negare che, quando ci fiorisce nel cuore la fede nella violenza, siamo anche noi figli della guerra infame? (Applausi vivissimi).

Costantino Lazzari ci parlava del patto infrangibile stipulato tra partito socialista e Confederazione del lavoro. Voi non potete disconoscere che tra la pratica del metodo auspicato e la necessità funzionale della Confederazione del lavoro vi è un insuperabile abisso. La Confederazione del lavoro è conservatrice. Essa è obbligata a misurare i suoi slanci secondo la situazione economica; essa per ciò non può dare il suo consenso ai vostri slanci perchè deve mirare alle sue necessità. Essa deve appoggiarsi alla parte più intelligente della borghesia.

Dopo di aver ribadito il concetto che non occorre una fazione, ma tutto un popolo rivoluzionario, egli conclude dicendo: «Siamo e resteremo col partito socialista secondo il programma del 1892 ». (Vivissimi applausi).

Un massimalista elezionista

Sale alla tribuna *Gennari* il quale tratta i punti della sua relazione che non furono diffusamente pubblicati dall'*Avanti!* Vi è qualcuno — dice l'oratore — che afferma che noi abbiamo rinnegato Marx per rifugiarci in Bakunine. Non ci spaventa nessun appellativo; noi siamo e rimaniamo socialisti ostinatamente marxisti, perchè vediamo nelle correnti ultime una conferma del massimalismo. Lenin e i bolscevichi hanno tradotto in atto ciò che Marx aveva pensato.

In questo momento — afferma l'oratore — abbiamo bisogno di un programma che converga verso un solo punto, un programma di azione. Egli è per la dittatura impersonale, di tutto il proletariato. Bisogna tentare di conquistare la massa proletaria, armarla e proclamare che la violenza è necessaria.

L'oratore conclude polemizzando con Bordiga per l'astensionismo che ritiene dannoso alla rivoluzione e che lascerebbe libera la mano alle altre correnti e agli altri partiti. E' necessario che chi rimane nel partito non diffami gli uomini del partito stesso. Le forze convergenti devono restare nel partito, le forze divergenti devono andar fuori.

Anche Gennari è vivamente applaudito.

Ultimo oratore della giornata è Brunelli il quale propone che i lavori del Congresso siano ripresi domani alle 9 precise. L'assemblea approva. Mentre il teatro si sfolla, avvengono dei gravi battibecchi fra massimalisti e minimalisti.

La folla dei congressisti si avvia poi per via Zamboni verso il centro, mentre molti cantano inni socialisti.

Lazzari contro la tesi massimalista antielezionista.

Accolto da applausi e da grida di viva Lazzari, prende la parola Costantino Lazzari. Egli polemizza coi sostenitori delle tre tendenze di cui ha sottomani i programmi, e afferma di non aver aderito a nessuno di questi tre programmi, non intendendo con ciò far concorrenza con la coltura filosofica e con l'oratoria degli altri espositori. Vuole esaminare la questione nella sua pratica realtà. Egli ha parole di ammirazione per il manifesto dei Comunisti, ma lamenta la poca esattezza con cui è formulato.

Trova ridicola l'astensione dalla lotta politica che vuol dire rinuncia a un mezzo di lotta che ha procurato al proletariato vantaggi innegabili ed è inammissibile pretendere che si addivenga alla soppressione dell'istituto parlamentare proprio con l'astenersi da esso. Si deve anzi centuplicare, secondo, i mezzi di lotta che le contingenze attuali ci offrono, non respingerli per un principio soltanto teorico. Chi ciò facesse, tradirebbe la nostra causa, sottraendo un'arma di lotta e di vigilanza contro la potenza dominante, la quale con una nuova piattaforma elettorale tende a trascinare tutto il popolo alla ricostruzione di un più solido borghese capitalistico.

L'oratore, tenendo nelle mani il manifesto dei massimalisti, fa una polemica stringente, minuta, di ogni capoverso, più volte interrotto dai seguaci delle singole tendenze, dallo stesso Serrati, spesso richiamato dal presidente; mentre una parte della assemblea applaude l'animata argomentazione dell'oratore. Proseguendo, Lazzari afferma che la situazione rivoluzionaria è un contraccolpo di quella internazionale. Riafferma la necessità di non disertare la lotta elettorale. Ribadisce quindi energicamente la forza delle formule contenute nel programma del 1892 che non deve essere screditato da minoranze intempestive.

Quelle formule devono ancora restare la base schematica del partito socialista che in questo momento deve mantenersi fortemente unito. Quel programma formò il partito socialista e lo guidò per tanti anni. Esso non nega, anzi afferma, la trasformazione dei congegni statali da mezzi di oppressione in mezzi di espropriazione capitalistica della borghesia.

A questo punto si rivolge verso l'on. Treves dolendosi che abbia tentato presso il Partito di farlo desistere dalla adesione al primo convegno Zimmervaldiano.

Treves. — Non è vero!

Lazzari insiste affermando la realtà di quanto egli ha detto. Passando, poi, a parlare dell'uso della violenza, egli afferma di averne tenuto conto. E' mezzo indispensabile al conseguimento del potere civile — egli dice — ma attraverso le nuove tendenze minaccia di diventare un obbiettivo programmatico. Non dobbiamo assumere la violenza come nostro distintivo. Si scaglia contro la divisa militare, sollevando rumori e proteste. Parlando della violenza armata, come mezzo di conquista del potere civile, è necessario — egli dice — non tanto il coraggio materiale, ma il coraggio del diritto, la coscienza di agire sotto l'egida di un diritto incontrovertibile. Conclude affermando che l'indirizzo da seguire è quello che ci deve portare alla generalizzazione del dissidio di classe. (Applausi fragorosi).

La tesi antimassimalista

La discussione odierna

L'on. Graziadei

BOLOGNA, 6. — Alle ore 9 di questa mattina si è ripreso il Congresso. I palchi ed il *parterre* del Teatro comunale sono gremiti. Il presidente comunica l'invito del Municipio di Bologna fatto ai congressisti per le riunioni singole dei vari gruppi.

Costantino Lazzari, che avrebbe dovuto svolgere la sua relazione quale rappresentante della tendenza centrista, sostenitrice del programma e delle formule del Congresso di Genova del 1892, è momentaneamente assente. L'on. Brunelli, che presiede, dà quindi la parola all'on. Graziadei, il quale sale al palco salutato da applausi.

L'on. Graziadei con parola vibrata afferma che il programma del Congresso di Genova non era un programma dottrinale, ma servì soltanto ad una netta separazione tra socialisti e anarchici. Il programma socialista è contenuto nel Manifesto dei Comunisti e nella dottrina marxista: a questa va abbinato quello, perchè la dottrina e la storia non possono essere fermate al 1892. Il socialismo vuole la conquista del potere civile, ma occorre conoscere come tale conquista si effettui, con quali metodi e con quali organi.

Il Congresso di Genova non tracciò nulla di tutto questo. Quel Congresso risente ancora di quella ideologia democratica propria di quel tempo. Quel programma se non può essere abbandonato deve essere grandemente corretto. E la correzione — afferma l'oratore — non deve essere un ritorno a forme battagliere superate, ad una violenza, ma un ritorno a quel tanto di sano sindacalismo che non è separabile da una politica di classe. Dunque trasformarlo in un mezzo tecnico di classe. L'oratore confuta quindi la tesi che identifica rivoluzione e marxismo, e respinge il concetto che il marxismo si attui con la sola forza bruta. La forma per l'attuazione rivoluzionaria si differenzia tra diversi proletariati a seconda del diverso grado di maturità politica e sociale di ciascuno di essi. I russi, quella capacità politica necessaria non l'avevano ancora raggiunta, come matura in questo senso non era la classe proletaria ungherese. (Rumori e disapprovazioni).

Il bolscevismo russo non è in contraddizione con la dottrina marxista, ma non ne può essere quella realizzazione perfetta che raggiungeranno i proletariati più avanzati. Il problema fondamentale del marxismo è la formazione di questa capacità intellettuale e morale delle classi operaie e dei contadini, capacità che sarà il vero mezzo tecnico. Ma il *minimum* di maturità indispensabile al fine marxistico non può ottenersi in periodi di violenza e di abbandono, ma di tranquillità e di operosità.

Polemizzando con i massimalisti astensionisti, l'on. Graziadei afferma che molti di essi caddero in un grave errore quando confusero determinati periodi storici con tutta la storia, sostenendo che la storia alterna periodi diremo così legalitari a quelli rivoluzionari.

I periodi rivoluzionari non si improvvisano — prosegue l'oratore — ma ce li offre la storia. In quei periodi la classe proletaria non acquista un grado maggiore di maturità, ma dalla debolezza degli avversari trae forza maggiore. Il pericolo grave che oggi sovrasta sulle classi operaie è questo: che il periodo rivoluzionario le raggiunga quando esse non abbiano formato quel *minimum* di maturità politico-sociale indispensabile.

L'on. Graziadei prosegue affermando con parole persuasive che la dottrina socialista marxista non è dottrina di giustizia astratta, ma è dottrina di una giustizia concreta e di forze. Ogni atto anche legalitario del partito socialista è anche atto di forza così come manifestazioni di forza debbono essere ritenute le vittorie parlamentari e amministrative. Ribadisce il concetto che l'uso della forza materiale non deve essere ritenuto come cosa remota e futura, ma viva sempre con l'umanità in ogni momento. Alla umanità nessuno può togliarla. (Applausi).

Enrico Leoni si alza e interrompe gridando: Ma la toglieranno!

L'on. Graziadei prosegue: No, noi non dobbiamo rinunciare mai all'uso di un mezzo che i nostri avversari nel modo più violento e sanguinario e nella misura più larga hanno adoperato per il raggiungimento dei loro fini. (Applausi fragorosi).

Ma l'uso della forza materiale va concepito secondo i criteri di Marx, e cioè con metodi tecnici adeguati (interruzioni, commenti animati). Allora quando saremo noi al potere, i mezzi non possono essere l'antico archibugio e le barricate, ma le mitragliatrici e le auto-blindate (rumori). Enrico Leone interrompe, ma l'oratore continua dicendo che le rivoluzioni borghesi riuscirono solo quando una parte delle masse sposò la causa di coloro che le promuovevano. Così la nostra trionferà con la conquista delle stesse masse alla causa nostra. La rivoluzione russa, come tutte le grandi rivoluzioni, riuscì perchè alcuni reggimenti si schierarono col popolo disarmato, proteggendolo contro le auto-blindate e contro le mitragliatrici. Lo strumento tecnico della rivoluzione sono l'esercito e la marina (rumori ed applausi di una parte dell'assemblea).

Il periodo rivoluzionario europeo si iniziò nell'agosto 1914, ma esso non va confuso con i periodi dei singoli popoli. Tutto questo periodo deve orientarsi verso il puro senso marxista. Anche in Italia siamo in periodo rivoluzionario. Afferma quindi la impossibilità di una azione contemporanea di tutti i popoli e passa poi a parlare dell'enorme falla operata dal gesto di d'Annunzio nell'esercito borghese, falla che si potrebbe chiudere oggi, ma non si osa farlo.

Dice che non si può negare l'accentuarsi in Italia di questo spirito rivoluzionario e rileva il contrasto in cui si verrebbe a trovare il Partito socialista ove non abbandonasse i vecchi criteri ed i vecchi metodi. Fra noi ed i massimalisti — continua — non c'è un urto profondo di dottrina. I massimalisti confondono il periodo storico rivoluzionario ed il momento rivoluzionario. Finchè non suoni l'ora in cui il momento dell'azione trovi il suo posto non arbitrario nel periodo rivoluzionario, il Partito non deve rinunciare alla conquista metodica dei mezzi idonei per attuarlo e deve ben conoscere e studiare il modo di disporne. (Applausi fragorosi).

Gli spartachiani germanici sono caduti in questo errore. (Grido di: *Evviva Liebknecht*). Oggi gli stessi spartachiani si preparano alla lotta elettorale. Insiste dimostrando i motivi per cui il Partito Socialista non deve astenersi dalla lotta elettorale, confutando animatamente la tesi astensionista e conclude invocando caldamente l'unità del Partito.

Voci: Vogliamo la mozione unitaria Graziadei!

Lo scandalo dell'annona a Napoli

NAPOLI, 6.

Benchè la preparazione elettorale richiami tutta l'attenzione dei partiti, pure la pubblicazione fatta della relazione d'inchiesta sull'azienda annonaria comunale, della quale *La Tribuna* ha pubblicato un sunto, costituiva per ora l'argomento di maggiore interesse, e costituirà presto un clamoroso scandalo, più clamoroso e più scandaloso di quello che appare dalla relazione d'inchiesta pubblicata.

Or prima d'ogni altra cosa è da chiedere — e l'autorità giudiziaria sarà costretta a rendersene conto — come mai il testo della relazione d'inchiesta sia potuto capitare nelle mani di un giornale.

Giova, intanto, notare, che il primo e forse il solo ad avere la relazione in parola è stato il *Mattino*. Ma in qual modo? Non certo deve averla avuta dal pro-sindaco, che, appena ha avuto conoscenza della pubblicazione fatta dal *Mattino*, si è affrettato a pubblicare il seguente comunicato:

« In ordine alle pubblicazioni che si fanno nei giornali di parti dell'inchiesta sulla gestione dell'Annona, l'Amministrazione tiene a dichiarare che essa non può rispondere in nessuna maniera dell'autenticità delle fatte pubblicazioni.

Il consigliere Postiglione consegnò un plico suggellato al pro-sindaco il testo della relazione, ed il pro-sindaco, in attesa delle deliberazioni della Giunta o dell'Amministrazione straordinaria ne dispose la custodia nella cassaforte dell'Economato.

L'Amministrazione, quindi, deplorando le indiscrezioni avvenute, conferma che il testo autentico della relazione non è peranco da essa conosciuto ».

Oltre il pro-sindaco, che dichiara di aver fatta conservare la relazione in parola nella cassaforte dell'Economato, il solo che potesse disporre della copia non potrebbe essere che il relatore.

Ma, dato il comunicato del pro-sindaco, si è autorizzati a chiedersi: E' poi autentica la relazione?

Ma pur se fosse autentica, se il consigliere relatore o altri ne avesse data copia conforme al giornale, è certo che la relazione pubblicata susciterà un vero pandemonio, un diluvio di proteste e una tempesta di scandali, sopratutto per la sua incompletezza e per l'unilateralità. L'ex assessore d'Ambra, su cui massimamente ricade la responsabilità dei moltissimi errori e delle colpe affermate dalla relazione, non è tipo da sorbirsi in pace la relazione medesima che, pur contenendo molte verità, appare esagerata anche ai meno favorevoli al d'Ambra, ed è certamente monca, affrettata, e forse passionata.

Il d'Ambra avrà — son certo — molti torti, massimamente di natura partigiana, avrà compiuti errori e forse abusi d'autorità, che il tempo, le circostanze o la fretta se non giustificano, per lo meno spiegano; ma molti accusatori del d'Ambra non sono davvero stinchi di santi, non facilmente ne usciranno illesi da un attacco di controffesa dell'ex assessore d'Ambra che resta nell'opinione della gran maggioranza un uomo personalmente onesto, ma politicamente non troppo ligio alla ricercatezza dei mezzi per conseguire un fine di parte.

Ho inteso dire da persone che stanno molto vicino all'ex assessore d'Ambra, che egli si recherà personalmente dal Procuratore del Re a chiedere che agisca di ufficio a suo carico, perchè egli possa aver l'agio di scoprire vergogne e sozzure che... per carità di patria non aveva voluto sin ora scoprire. Così dice qualche amico di d'Ambra, e v'è da dare credito all'affermazione.

Lettere dall'America

Il problema dei negri

NEW YORK, settembre.

I sanguinosi tumulti, i massacri, le risse tra bianchi e negri che ebbero luogo recentemente a Washington e a Chicago mostrano che le due razze non hanno ancora imparato a vivere in pace insieme agli Stati Uniti. E' pure necessario che imparino, e imparino presto, prima che l'attuale stato di cose dia origine a movimenti ben più gravi e pericolosi.

I negri d'America hanno risposto alla chiamata alle armi con splendido slancio e con tutto il loro cuore. Essi hanno fatto il loro dovere sui campi di battaglia ove gli Stati Uniti non ebbero soldati più disciplinati e più valorosi. E come soldati furono lodati, onorati e riempiti d'attenzioni che devono essere sembrate stranamente nuove a parecchi tra loro.

Ora la guerra è finita, l'uniforme è messo da parte, le lodi e gli onori sembrano solo riservati ai bianchi, ma è inevitabile che i negri sentano che se essi furono chiamati a combattere in eguaglianza cogli altri cittadini quando la patria era in pericolo, dovrebbero godere gli stessi diritti e gli stessi privilegi dei bianchi quando alla guerra succede la pace, al pericolo la sicurezza.

Ma le vecchie ingiustizie, le vecchie divisioni, la vecchia avversione sussistono ancora e questa volta pare che i negri non vi si sottomettano così facilmente. Fra i dodici milioni di gente di colore che vivono agli Stati Uniti corre, malamente represso, un risentimento terribile che può divampare ad ogni momento in modo assai più grave dei recenti incidenti. Così, in questi tempi sì pieni di problemi e di difficoltà, si aggiunge il problema negro agli Stati Uniti che si collega poi con tutti gli altri problemi di razza, in Africa, in Asia, in Oceania. Al Congresso di Versailles non si è voluto prendere in considerazione la questione dell'eguaglianza delle razze. Forse è lì il vero pericolo, ben più grave del bolscevismo, del socialismo e della questione finanziaria.

Il termine *negro problem* è stato in genere applicato agli Stati Uniti alle varie questioni — sociali, politiche ed economiche — che sorsero dalla improvvisa trasformazione della razza negra in America dallo stato di schiavitù allo stato di libertà, in conseguenza della vittoria del Nord nella guerra di Secessione. Subito dopo la fine della guerra si delinearono due punti di vista diametralmente opposti per attaccare il problema di cui nessuno ignorava l'esistenza. Un punto di vista era quello dei pensatori, scrittori ed uomini di Stato del Nord che avevano preso parte al movimento abolizionista prima della guerra e che da quel movimento erano stati fortemente influenzati; l'altro era quello degli spossessati proprietari di schiavi e di tutti coloro che simpatizzavano con essi. Il primo partito considerava il negro come avente diritto a tutti i privilegi del bianco, nessuno escluso. Coloro che lo componevano sostenevano che le principali differenze tra bianchi e negri — differenze di moralità, di educazione e di cultura e di capacità industriale — erano dovute principalmente alla schiavitù e sarebbero in gran parte scomparse quando si accordasse alle due razze eguali vantaggi economici, politici ed educazionali.

Il punto di vista dei Sudisti, dall'altro lato, era che il negro è essenzialmente inferiore al bianco, incapace di qualsiasi alto grado di coltura o di sviluppo politico e inadatto ad entrare nella complessa vita industriale moderna, eccettuato sotto la direzione ed il controllo del bianco. Mentre il punto di vista del Sud accettava la interdipendenza delle due razze in questioni economiche — sempre col bianco come padrone e il negro come servo — considerava come intollerabile qualsiasi relazione sociale fra bianchi e negri. L'eguaglianza sociale portata sino alla possibilità di matrimoni misti fra bianchi e negri era ed è considerata nel Sud come completamente ripulsiva e contro natura. Il punto di vista opposto non ammetteva la necessità della interdipendenza delle razze nell'industria e nel lavoro, ma contava piuttosto sulla completa emancipazione dello schiavo liberato dal controllo del bianco, e si negava a riconoscere la distinzione sociale basata unicamente sulla differenza di razza, sostenendo che le qualità personali di ciascun individuo, bianco o nero che fosse, dovevano sole determinare la sua posizione sociale.

Uscirebbe dai limiti di questo articolo il narrare dettagliatamente le varie vicende del « problema dei negri » agli Stati Uniti negli anni che seguirono la guerra di Secessione, ma è necessario per comprendere la situazione presente di farne qualche accenno. Durante il periodo così detto di « ricostruzione » il Congresso degli Stati Uniti cercò con ogni mezzo, anche brutale ed ingiusto, di imporre agli Stati del Sud l'eguaglianza politica del nero, appena allora uscito dallo stato di schiavitù. I bianchi del Sud cercarono essi pure ogni mezzo per liberarsi da ciò che era nei primi tempi — è impossibile negarlo — una assurda tirannia di negri ignoranti e di poco scrupolosi speculatori bianchi del Nord che miravano ad asservire gli aristocratici piantatori bianchi del Sud, immiseriti dalla guerra, ai loro ex-schiavi. Fu allora che il Sud ricorse all'espediente delle Società segrete e si formò il famoso Ku Klux Klan, misteriosa organizzazione che cercò col terrore di numerose esecuzioni segrete di lottare contro il giogo insoffribile dei negri liberati e dei politicanti del Nord.

Passati però i primi anni della ricostruzione, i bianchi ripresero il potere nei vari Stati del Sud, e prima loro cura fu quella di impedire l'esercizio del voto da parte dei negri, che in alcuni Stati superavano — e superano tuttora — i bianchi in numero di abitanti. Poichè un emendamento alla costituzione degli Stati Uniti vietava che qualsiasi Stato negasse il diritto del voto per « ragione di colore o di previa condizione di servitù » altri mezzi, legali ed illegali, furono usati per impedire che il negro votasse. Le costituzioni dei differenti Stati adottarono varie misure che servivano ad eliminare il negro dalle urne, senza però accennare alla sua condizione come tale. Oltre a ciò le più sfacciate frodi elettorali furono praticate da cittadini di specchiata onestà ed eminente posizione negli Stati del Sud per impedire ai negri di votare o per rendere nullo il loro voto. In gran parte del Sud il negro non rappresenta più un fattore politico, anche dove ha la maggioranza della popolazione. [illegible] la limitazione dei diritti politici dei negri nel Sud è tacitamente accettata nel Nord quantunque non manchino acerbe critiche di questa politica.

Ben più importante e pericolosa della questione politica è la crescente antipatia e ostilità sociale delle due razze, antipatia e ostilità provate dalla tendenza dei negri di ritirarsi, in città e in campagna, dalla presenza dei bianchi, formando comunità separate; dalle continue risse « di razza » e dalla persistenza dei linciaggi, malgrado gli sforzi vigorosi per sopprimerli. Mentre l'infliggere punizioni sommarie da turbe di popolo per pretesi delitti non è interamente una questione di razza, è nondimeno vero che in comunità stabilite e in cui vi sono regolari tribunali, la legge di Lynch è raramente invocata, eccetto nel caso di negri accusati di qualche delitto, specialmente di quello aborrente di attacchi contro donne bianche. I sostenitori della legge di Lynch applicata ai negri pretendono che i delitti commessi dalla gente di colore sono usualmente di una natura così ripulsiva che la pubblicità di un processo sarebbe intollerabile, ed asseriscono pure che l'azione dei tribunali è troppo incerta e dilatoria per reprimere in modo effettivo le tendenze criminose della popolazione negra. Argomenti deboli entrambi, il primo perchè le statistiche sulla natura dei delitti puniti con esecuzioni sommarie negli ultimi anni indicano che esso non ha che una limitata validità. Il fatto poi che gli imputati negri del Sud sono generalmente sottoposti al giudizio di Giurie composte di bianchi che non mostrano certo esitazione a condannare un negro criminale, toglie al secondo argomento gran parte della sua forza.

Ad ogni nuovo oltraggio, grande o piccolo, segue una ripercussione di odio e di amarezza presso i negri. Se un soldato negro, magari decorato della medaglia al valore, viene fatto scendere dal tram riserbato ai bianchi, se un maestro negro viene ostracizzato dai suoi colleghi bianchi, se un disgraziato negro, colpevole o no di un preteso delitto, viene torturato e bruciato vivo da una folla di bianchi, se il diritto al voto è negato al cittadino negro con pretesti e frodi, se le Leghe di lavoro rifiutano di associarsi operai negri, se l'istruzione dei fanciulli negri è così trascurata che la percentuale di analfabeti nella razza si mantiene altissima in un paese dove tutti i bianchi indigeni sanno leggere e scrivere, tutte queste cose non sono ignorate dai negri, e la lista degli oltraggi maggiori o minori che ricevono è già così lunga da accendere nel loro cuore un tremendo desiderio di vendetta che potrà scoppiare un giorno o l'altro in modo ben più grave che non siano stati i fatti recenti di Washington e di Chicago. Finchè i negri — e non mancano fra essi uomini e donne di intelligenza e cultura — avranno sotto gli occhi la forzata separazione sociale, la mancanza di scuole per i loro figli, l'assenza forzata dalle urne elettorali e la poca sicurezza di protezione legale su cui ogni americano dovrebbe poter contare, fino allora esisterà il terribile problema, con le sue terribili possibili conseguenze. E non solo questo, ma l'attitudine di gran parte della popolazione degli Stati Uniti verso dodici milioni di concittadini, tutte le ingiustizie, tutte le trascuranze, tutte le brutalità usate verso di essi contribuiscono non poco a togliere autorità alla posizione di impeccabile arbitro e protettore che gli Stati Uniti sembrano voler arrogarsi sul mondo nel momento presente.

Alfonso Arbib-Costa

La salute di Wilson

WASHINGTON, 5.

Il bollettino medico sullo stato di salute del Presidente Wilson dice che il Presidente ha passato una notte assai buona e che si spera in un miglioramento.

L'appetito ed il sonno dell'infermo migliorano.

L'ansietà del pubblico americano

LONDRA, 6.

Il *Times* ha da Washington:

Grande è l'ansietà del pubblico per la salute del presidente Wilson la cui malattia appare assai più grave di quello che si era creduto. I giornali dicono che sebbene non corra pericolo, Wilson soffre di gravi disturbi nervosi dovuti all'eccessivo lavoro di quest'ultimo anno, e la debolezza nervosa ha avuto gravi effetti sulle funzioni dello apparato digestivo. I suoi amici deplorano che il presidente si sia ostinato a intraprendere il faticoso giro di propaganda, contro il consiglio dei medici, tanto più che dal punto di vista politico l'effetto dei suoi discorsi sull'atteggiamento dell'opinione pubblica non è stato molto notevole.

Pericolo di morte?

GENOVA, 6.

Il *Secolo XIX* ha da Washington:

« Corrono qui voci di ogni sorta circa le condizioni di salute del Presidente Wilson. Nei circoli ufficiali sono allarmati e non nascondono la convinzione che il male sia molto più serio di quello che i bollettini ufficiali lasciano intravedere. In qualche ambiente non si esita ad affermare che la morte sarebbe imminente. Inoltre da varie parti si persiste nell'affermare che — comunque avvenga — l'equilibrio mentale dell'infermo sarebbe irrimediabilmente perduto. A parte queste voci incontrollabili e che vi trasmetto con le dovute riserve, non si può nascondere che — se la malattia non fosse grave — non sarebbero stati necessari i due consulti tenuti negli ultimi due giorni con le maggiori celebrità psichiatriche. »

Il Trattato di pace al Senato

E' infatti ormai quasi unanime la convinzione che il presidente dovrà accettare delle riserve molto importanti per indurre la maggioranza del Senato a votare per il trattato di pace. Dopo il rigetto degli emendamenti del senatore Fall, si ritiene probabile l'approvazione della mozione del senatore Johnson che attribuisce agli Stati Uniti il diritto di avere nel consiglio della Lega un numero di voti eguale a quello delle varie parti dell'Impero britannico preso insieme. Si giudica pure improbabile che il Senato sanzioni l'accettazione di alcuni mandati da parte dell'America. Basta rilevare a questo proposito le acerbe critiche suscitate in questi ultimi giorni in Parlamento e nella stampa dall'attività di agenti americani nell'Armenia e dall'annunciato sbarco dei marinai americani a Traù.

Lo sciopero ferroviario inglese

Verso il componimento

LONDRA, 5.

La Conferenza tra la Commissione di mediazione operaia, la Commissione esecutiva dei ferrovieri, Lloyd George e altri Ministri è cominciata stamane alle ore 11.20.

I delegati operai hanno fatto colazione nella residenza del primo Ministro.

Fino ad ora si sa semplicemente che è intervenuto un accordo le cui condizioni saranno annunciate questa sera in una grande riunione dei ferrovieri alla *Albert Hall*. I delegati dei ferrovieri ordineranno ai ferrovieri di riprendere immediatamente il lavoro.

Lo sciopero è terminato

LONDRA, 5.

Lo sciopero dei ferrovieri è terminato alle seguenti condizioni:

1° Il lavoro sarà ripreso immediatamente.

2° I negoziati proseguiranno e dovranno essere terminati prima del 31 dicembre.

3° I salari resteranno fissati sulla base attuale fino al 30 Settembre 1920, ma potranno essere modificati dopo il primo agosto 1920 a seconda delle circostanze che prevarranno in quel tempo.

4° Nessun ferroviere adulto riceverà meno di [illegible] scellini per settimana finchè il costo della vita sarà superiore del 110 % alla media dell'avanti-guerra.

5° Gli scioperanti accetteranno di lavorare in perfetta armonia con quelli che sono rimasti al proprio posto o che sono tornati al lavoro ed in ogni caso nessuno sarà vittima dello sciopero.

6° I salari ritenuti a causa dello sciopero saranno pagati dopo la ripresa del lavoro.

Per assicurare i viveri

LONDRA, 5.

L'appello del governo alle autorità locali per la formazione di guardie cittadine dice:

Le circostanze della crisi attuale sono tali da dover prendere misure speciali per assicurare la libertà a tutti i pacifici cittadini e per proteggerli, sia nel loro lavoro ordinario, che in quello straordinario imposto dalla necessità di assicurare gli approvvigionamenti e i viveri alla comunità. Risultando insufficiente la polizia ordinaria e quella speciale, il governo domanda che in ciascuna città, contea e comune sia formato un comitato per l'organizzazione ed il reclutamento di una guardia di cittadini.

Il governo fa appello a tutti gli uomini di buona volontà disposti ad aiutarlo a garantire la sicurezza di coloro i cui sforzi sono necessari al mantenimento dell'esistenza della Nazione, e non devono ricever molestia.

Le relazioni con Italia e Slavi

esposte da Benès a Praga

ZURIGO, 6.

Il Ministro degli esteri ceko-slovacco Benès ha esposto nei giorni scorsi all'Assemblea nazionale di Praga la politica estera del Governo, parlando sull'accordo e sull'amicizia con le potenze dell'Intesa su una tattica leale e priva di provocazioni come di debolezze verso la Germania e di benevola attesa nei riguardi della Russia. Benès desidera vedere stabilite relazioni con la Jugoslavia, relazioni la cui sincerità non deve essere infirmata dalla cordiale amicizia verso l'Italia, con la Rumania ed anche con la Polonia, malgrado le attuali difficoltà per il bacino di Teschen. Confida in un futuro buon vicinato con Vienna e con Budapest che faciliti la formazione nell'Europa centrale di un sistema politico basato su una salda intesa fra cekoslovacchi, jugoslavi, rumeni e polacchi. I partiti politici cekoslovacchi discutono queste dichiarazioni, mostrandosi in generale concordi nelle direttive ivi indicate. Anche il gruppo socialista — di cui è capo il deputato Nemec — le approva. Il socialismo ceko si dichiara risolutamente contrario al bolscevismo ed a una dittatura del proletariato; è anche contrario alla reazione rappresentata da Kolciak in Russia e da Friedrich in Ungheria. E fa appello all'Intesa affinchè essa si incarichi di mettere l'ordine nelle faccende ungheresi.

A Praga si discute anche della separazione della Chiesa dallo Stato. Una Commissione incaricata di studiare la questione ha steso una relazione per la separazione completa. Questa di fatto esiste già poichè il nuovo vescovo di Praga Kordac è stato nominato senza precedente intesa col Governo.

Una commissione cekoslovacca è andata al Giappone per acquistare colà navi con cui intende riportare in Europa i legionari che si trovano in Siberia.

La *Corrispondenza cattolica* di Vienna dà notizia di un sindacato per gli zuccheri formatosi d'accordo fra Cekoslovacchia e Francia. Per tale accordo la Cekoslovacchia si impegna a esportare tutto il suo zucchero in Francia, ripromettendosi in compenso un miglioramento nella valuta.

Almeida presidente di Repubblica in Portogallo

LISBONA, 5.

Almeida ha preso oggi possesso della Presidenza della Repubblica dinanzi al Congresso legislativo. Ha avuto poscia luogo un ricevimento ufficiale al Palazzo della presidenza.

Domani Almeida passerà in rivista le truppe della guarnigione.

Cronache d'arte

La nostra Esposizione d'arte applicata a Stoccolma.

L'on. conte Girolamo Marcello, presidente del Comitato italiano per l'esposizione nazionale di arte industriale e decorativa moderna da tenere prossimamente a Stoccolma, ci ha cortesemente fornito alcuni schiarimenti che saranno appresi con interesse da quanti seguono lo sviluppo delle nostre industrie e sentono quanto lo splendore della bellezza, fermato negli oggetti di uso comune, giovi a fare dell'ambiente familiare come un santuario dove la febbre della vita cotidiana trovi un poco di tregua e un sorriso di serenità. C'è, del resto, dietro di noi e accanto a noi tutta una tradizione magnifica cui tener fede e da sviluppare, che discende, per citare un esempio, dal *corredo* di Isabella D'Este marchesa di Mantova, famoso nella Rinascenza, giù giù senza interruzione, fino alla casa operaia di oggi, dove la sposa usa recare biancherie fiorite di ricami finissimi, nati sotto le dita pazienti in annate di lavoro, e sino al barroccio del contadino, che ricco di coperte sgargianti tessute nell'instancabile telaio ereditario, tra fiocchi, specchi e suoni di bubboli, cammina ondeggiante verso la méta dell'amore. Bisogna riconoscere che, accanto a mostre di arte pura, qualcosa si viene facendo anche in materia di arte applicata, e citiamo a titolo di onore la recente esposizione Italo-Britannica rimasta aperta per oltre un mese in Roma, quasi sempre affollata di visitatori, e i concorsi della « Umanitaria » di Milano, che si propongono di allietare con la luce del buon gusto ogni più umile casa. Ma non basta: occorre moltiplicarle perchè il pubblico raffini ed abbia costantemente desta la propria sensibilità estetica; moltiplicarle tra noi e all'estero, perchè col buon gusto abbiano incremento le nostre industrie e i nostri commerci; occorre che coloro che sono alla testa della nostra vita pubblica, politicamente ed economicamente, sostengano queste manifestazioni con larghezza di mente e di mezzi, perchè non si giunga sempre secondi, ed altri operi quando noi si discute: — a Cristiania, si ricordi, è aperta da quattro mesi una mostra francese! — chè quanto al resto, e cioè alla varietà e all'eccellenza della produzione, pensa la molteplice e magnifica anima italiana.

— Vuol accennare, abbiamo chiesto all'on. Marcello, alle origini della Mostra?

— Nel dicembre scorso, per suggerimento ed incitamento di alcune personalità di quella nostra Colonia, fu costituito a Stoccolma un Comitato allo scopo di bandire una esposizione di Arte industriale italiana. Detto Comitato si impegnò di concorrere in parte al finanziamento dell'impresa. La Società Svedese Svenska Slöjdförening, Società importantissima che si prefigge di dare incremento alle Arti industriali e decorative, la quale ha al suo attivo le riuscitissime Esposizioni Giapponese e Danese, prese su di sè l'organizzazione della Mostra a Stoccolma; la Presidenza Onoraria fu assunta da S. E. il R. Ministro d'Italia a Stoccolma e quella effettiva dal R. Console d'Italia comm. P. G. Thulin.

Ne sono membri il dott. Erik Wettergren, intendente al R. Museo Nazionale di Stoccolma; P. Ahlberg, architetto segretario gener. della « Svensha Slojdforening », il dott. Gregor Paulson, intendente al R. Museo Nazionale di Stoccolma Membro del Consiglio Direttivo della Società Svensha Slojdforening, il dott. Torstein Laurin, direttore della Società Editrice Nordstedt e Sner, Vice presidente del Consiglio Direttivo del Museo Nazionale di Stoccolma, la signora Elena Njblom-Lundberg, scultrice, la signora Elisabet Thomman, insegnante di storia delle Arti tessili alla scuola d'Arte, la signorina Maja Sjostrom, pittrice, collaboratrice delegata dal Municipio di Stoccolma per la decorazione del Palazzo Municipale, la signora Amelie Brazdowà, pittrice e il sig. Guido Balsamo-Stella, pittore, Commissario invitato in Italia per l'organizzazione.

Del Comitato italiano, la cui presidenza onoraria è stata assunta da S. A. R. la Principessa Letizia duchessa d'Aosta, e l'effettiva da me, sono membri: il conte Roberto Sangovino Vimercati e il comm. nob. Giuseppe Volpi, vice presidenti; Donna Bice Tittoni, contessa del Bono, contessa Lavinia Taverna, contessa Lina Cavazza, donna Carolina Maraini, principessa di Gangi, signora Amelie Brazdowà Nèe contessa Posse, signorina Maja Sjostrom, signora Flavia Farina, S. E. il marchese Ferdinando Nunziante, on. Senatore Molmenti, colonnello Zaraponi, on. G. Rosadi, on. N. Toscanelli, dott. G. Serra, prof. G. Ferri, pittore E. Morozzo della Rocca, pittore Guido Balsamo-Stella, Gaetano Piacentini, dott. B. Zanotti.

— Che cosa si prefigge l'Esposizione?

— L'Esposizione si prefigge non solo di fare conoscere al pubblico svedese a quale altezza sia giunta l'Italia nella produzione dell'Arte Industriale e Decorativa, ma bensì di creare un nuovo sbocco alla merce italiana in un paese che, data la sua posizione politica ed economica, si trova in ottime condizioni per una efficace propaganda, mentre è nella impossibilità di far fronte colla produzione propria alle richieste degli acquisti. Si prefigge inoltre di mettere in valore all'estero quei piccoli produttori i quali sono, qui presso di noi, quasi ignoti, quantunque non di rado gli oggetti da essi prodotti siano di sommo interesse artistico ed etnografico.

— Quali possibilità commerciali presenta per noi la Svezia?

— In un paese come la Svezia dove l'amore alla propria casa, forse anche per l'inclemenza del clima, è profondamente radicato in tutti i cittadini; ove, per mancanza delle necessarie condizioni d'ambiente e particolarmente della nostra gloriosa tradizione artistica, certe produzioni scarseggiano, ad una esposizione quale quella ideata, non può non arridere il miglior successo, anche per l'abbondanza del danaro che vi circola e pel benessere che vi è largamente diffuso. Occorre però creare un durevole e proficuo contatto fra il pubblico svedese e il produttore italiano, evitando possibilmente l'intromissione dei molti intermediari i quali, portando i prezzi della merce ad altezze esorbitanti, limitano ad un pubblico economicamente privilegiato la possibilità di acquisto con evidente danno del produttore italiano.

— Che cosa occorre ad assicurare alla Esposizione un successo degno dell'Italia?

— E' indispensabile il largo concorso finanziario e morale di quanti comprendono il momento che ora attraversa il nostro paese, il quale a grandi passi e per tutte le vie, deve riprendere le antiche tradizioni economiche ed artistiche, come col sacrificio di tanti suoi figli ha ornato la Patria del più fulgido serto di gloria. Il Governo ha fatto qualche cosa in questo senso, ma siamo ancora assai lontani da quanto sarebbe lo stretto indispensabile.

— Di quante parti consterà la mostra?

— L'Esposizione si comporrà di due sezioni distinte e più precisamente: L'una delle Arti Decorative Industriali propriamente dette: vetri soffiati artistici, tessuti in seta (broccati, damaschi, velluti, soprarizzi) tessuti in lana e cotone, merletti e lavori ad ago, coralli, ori, maioliche, ceramiche, vetri dipinti, ferri battuti, ecc. ecc. L'altro delle Arti Rustiche (coperte, bisacce, stuoie, cesti, tappeti, terre cotte, ornamenti popolari, ecc.).

— A che punto è l'organizzazione della Mostra?

— Per quanto si riferisce alla raccolta delle opere d'arte, persone incaricate dal Comitato si recano per fare inviti ed acquisti nei differenti centri di produzione, non dimenticando nè le isole nè i centri minori, dove non di rado s'incontrano vergini singolari tempre di artefici. Naturalmente il Comitato si riserva la più assoluta libertà di invito e di scelta, poichè importa soprattutto il pregio degli oggetti, sia pure all'infuori del loro valore venale, e di incontrare il gusto locale.

C'è poi da risolvere il problema del finanziamento dell'impresa risultando naturalmente insufficiente il contributo del Comitato svedese e del nostro Governo. Occorre, a dir poco, una somma decupla, per anticipi agli artisti o addirittura per acquisti, per spese d'impianto, di manutenzione, di propaganda, di trasporti. Ma posso dirle che siamo sulla buona via, occupandosi di questa parte del programma un uomo di affari di prim'ordine, e cioè il comm. Giuseppe Volpi.

— Quando sarà possibile aprire l'esposizione?

— Si era pensato per questo autunno, ma ci si è dovuto rinunciare per un complesso di difficoltà e specialmente perchè le nostre industrie hanno ancora bisogno di riorganizzarsi, per la lentezza delle comunicazioni — pensi che una lettera da Roma a Stoccolma impiega un mese! — e per la permanente crisi dei trasporti. Il Comitato, che ha dovuto risolversi per il rinvio con vivo rammarico, ha fede di potere inaugurare la Mostra nella prossima primavera.

Ci siamo accomiatati dall'on. Marcello facendo fervidi voti perchè la nobile iniziativa possa tradursi nei fatti non oltre il tempo stabilito.

VICE.

Le dimissioni del Governo Turco

I nazionalisti turchi contro il Gran Visir

COSTANTINOPOLI, 5.

In seguito all'occupazione di Konia da parte delle sue truppe, Mustafà Kemal pascià ha inviato al Gran Visir un ultimatum col quale si esigono le dimissioni del Gabinetto.

Le comunicazioni con l'interno sono interrotte.

Corre voce che il sultano sia seriamente malato da otto giorni.

Ecco dunque — come si prevedeva già da tempo — la situazione dell'attuale Gabinetto precipitare. La città di Konia è — come sapete — la principale città dell'Anatolia; e se si riflette che i nazionalisti ottomani hanno già in mano Erzerum ed Angora, si vede bene che essi sono padroni dell'Asia Minore. Il movimento capitanato da Mustafà Kemal pascià e da Reuf bey ha preso una così vittoriosa estensione da rendere problematico che le Potenze possano imporre alla Turchia una delle soluzioni che erano state prospettate cinque o sei mesi addietro, se non sono disposte a renderle esecutive con la forza delle armi.

Le forze cui dispongono i nazionalisti vengono calcolate a circa 200 o 300 mila uomini; per lo meno a tale numero ascendono, se non i soldati già inquadrati, quelli che potrebbero rapidamente esserlo. Per mantenere l'ordine nei territori occupati, inglesi, italiani, francesi e greci dispongono di forze esigue e disseminate. E questo spiega l'atteggiamento passivo che tanto gli inglesi e gli italiani hanno mantenuto sia nella regione del fiume Kara Hissar, dove i reparti inglesi sarebbero già stati a contatto con le forze che obbediscono a Mustafà Kemal pascià, sia a Konia che altre forze di insorti turchi al suo comando hanno occupato sotto l'occhio dei reparti italiani.

Il movimento dei nazionalisti ha così preso tali proporzioni, che il Governo ottomano dovrà presto cedere loro il campo ed è ad ogni modo impotente ad opporsi alla loro graduale occupazione dell'Anatolia. L'altro giorno il Gran Visir si è rivolto agli alti Commissari dell'Intesa chiedendo una modificazione alle condizioni di armistizio nel senso di venire autorizzato a reclutare forze militari da opporre ai nazionalisti. E' difficile che gli Alleati acconsentano a tale richiesta perchè essa avrebbe per conseguenza inevitabile di formare nuovi corpi che potrebbero far causa comune coi ribelli.

L'ex-comandante del 20.o corpo d'armata, il generale Fuad pascià, è già passato nettamente nel loro campo ed il maresciallo Abdullah pascià ha rifiutato di prendere posizione contro di loro, mentre Hamid pascià, invitato a prendere il comando del 20.o corpo d'armata inviato contro i nazionalisti, non soltanto non li ha attaccati, ma conserva un atteggiamento benevolo verso di essi. Parecchi membri del governo di Damad Ferid pascià sono indubbiamente d'accordo con Mustafà Kemal e sembra che gli abbiano procurato armi e munizioni. Sono forse essi che hanno suggerito al Gran Visir la richiesta da lui rivolta all'Intesa colla quale favorirebbero la creazione di nuove forze che permetterebbero poi di opporsi, facendo atto di solidarietà con le legioni di Mustafà, alle eventuali decisioni dell'Intesa.

La divisione inglese scaglionata lungo la linea Haidar pascià-Konia-Angora, impedisce per ora a Mustafà pascià di attaccare i greci a Smirne; ma è evidente che le forze di Mustafà potrebbero infiltrarsi dietro agli inglesi o fra essi ed i reparti italiani per muovere verso Smirne, che è la méta principale che i nazionalisti si prefiggono. Chè questo movimento nazionalista turco ha preso serie proporzioni dal giorno in cui la Grecia è stata ammessa alla spartizione della Turchia. L'odio secolare degli ottomani contro i greci ha avuto esplosioni tremende, ed in breve il movimento-rivolta — nato sporadico — si è venuto coordinando, ha trovato capi audaci e valentissimi.

Non è contro di noi dunque che la rivolta divampa; ma certo anche per noi ora la posizione appare critica. Intenzione dei nazionalisti è quella di eliminare ogni possibilità di occupazione permanente in Anatolia.

Tutto fa ritenere dunque probabile che il concetto dei mandati è prossimo a tramontare; e siamo così al momento in cui è opportuno esaminare seriamente e sollecitamente quale sia la politica che possa a quella dei mandati essere sostituita. Si deve tener presente che i turchi rifiutano ogni controllo estero e si oppongono con le armi ad ogni cessione di territorio; e possono soltanto accettare l'assistenza e la cooperazione di una o più grandi Potenze per la riorganizzazione dei vari servizi pubblici e la messa in valore delle loro risorse.

In questo campo l'Italia può offrire un'opera proficua e singolare sia alla Turchia come al nostro paese. E' necessario che degli studi vengano iniziati in tale senso, perchè i nuovi eventi che si preparano in Anatolia non ci debbano trovare impreparati.

LEO VIDINI.

Il programma della risorgente Turchia

MILANO, 5.

Il « Corriere della Sera » riceve da Costantinopoli:

Come sintomo significativo del risveglio della politica della Turchia alla vigilia delle decisioni della Conferenza di Parigi nei riguardi del suo assetto futuro, è interessante quanto scrive Gelal Nury Bey, che fu in esilio in Italia durante la guerra e che ora ha ripreso attivamente la sua opera di scrittore politico. Egli ha esposto, determinandolo in 20 punti, un suo programma di conservazione e di ricostituzione nazionale, che dà una idea della moderna filosofia politica turca:

1. E' necessario che i turchi diano prova di essere divenuti ragionevoli;

2. E' necessario ai Turchi di riabilitarsi dinanzi al mondo civile ed impegnarsi a riparare i danni da loro causati;

3. E' necessario dimostrare che i Turchi meritano l'indipendenza politica e l'integrità della loro patria;

4. I Turchi debbono imparare a valutare ognuna delle grandi potenze in funzione della maggiore o minore importanza che esse possono avere per l'economia e la cultura ottomane;

5. Nel secolo in cui viviamo i principii di libertà e la politica delle nazionalità hanno trionfato sull'imperialismo;

6. Tutte le nazioni europee trovano maggior vantaggio nella conservazione della Turchia che non nella distruzione di questo Stato;

7. L'indipendenza e la integrità della Turchia sono indispensabili all'equilibrio del mondo economico e politico;

8. L'indipendenza e la integrità della Turchia si deducono logicamente dai principii proclamati da tutti gli uomini dirigenti dell'Intesa;

9. Purchè le Potenze si dimostrino pronte a trattare con umanità la Turchia, sarà facile raggiungere la completa armonia fra gli interessi ottomani e quelli delle nazioni cristiane;

10. L'idea del mandato è incompatibile con il concetto dell'indipendenza nazionale;

11. Troppo crudelmente il mandato ferisce l'amor proprio e la dignità del popolo turco;

12. Per il suo grande passato e per le qualità morali che tuttora dimostra, il popolo turco non merita l'umiliazione del mandato;

13. La Turchia però non potrà fare a meno di una benevola assistenza straniera;

14. Tale assistenza deve essere esplicata in comune da tutte le grandi nazioni;

15. La Turchia non desidera altro che fra le grandi potenze si mantenga una perfetta concordia;

16. I Turchi che intendano i propri interessi, debbono essere contrari ai trattati segreti, accettare con fervore i metodi nuovi della politica sincera;

17. Per riordinarsi dopo la terribile crisi, la Turchia deve inaugurare all'interno una politica radicale;

18. Occorre al più presto modernizzare tutti i congegni dell'Amministrazione;

19. Occorre stabilire un'intesa franca e duratura fra le varie nazionalità finora conviventi nell'Impero Ottomano;

20. Nel Parlamento dovranno essere rappresentati in modo eguale tutti i vari elementi nazionali e sociali.

Il Gabinetto dimissionario

COSTANTINOPOLI, 4.

Il Sultano ha accettato le dimissioni del gabinetto Damad Ferid pascià.

Il Consiglio Supremo

PARIGI, 5.

Il Consiglio Supremo si riunirà martedì prossimo.

La partenza del col. House

PARIGI, 5.

Il colonnello House, con la signora House, è partito stasera per l'America, salutato alla stazione da Clemenceau, da Pichon, da Wallace e da un ufficiale della Casa militare del Presidente della Repubblica.

Nello stesso treno speciale con cui è partito il colonnello House si trova la missione militare francese che si reca agli Stati Uniti.

CRONACA DI ROMA

Domani 7, S. Brigida.
Levata del Sole ore 6.13 — Tram. ore 17.42.
Levata della Luna ore 16.17 — Tram. ore 3.37.
Ave Maria ore 18.

Semplicità!

E' l'undecimo comandamento aggiunto dal Governo ai famosi dieci di Mosè: è il comandamento del dopo-guerra, l'ultimo arrivato e come tale, naturalmente, anche il meno gradito.

Dire ad una persona: vivi con semplicità! quando questa persona s'è abituata a vivere con lusso tanto da perdere la più elementare nozione del valore dei biglietti di banca, può riuscire oltre che sgradito anche ingenuo: ed è precisamente per tale motivo che di fronte a quest'ultimo undecimo comandamento la gente sorride bonariamente e tira innanzi per la propria strada.

Del resto il ragionamento che comunemente si fa, dinanzi all'insistente richiamo all'umiltà francescana, è così semplice da non ammettere discussioni: se per un buon colpo di fortuna — un colpo di verità un po' lungo perchè dura ormai da cinque anni e durerà ancora chi sa per quanto tempo! — un povero diavolo qualsiasi è riuscito a saltar fuori del consueto stato di semi-miseria di ante-guerra, è forse giusto volergli imporre, ora che può respirare a pieni polmoni, di rinunciare senz'altro a quel sistema di vita tanto desiderato da chi quel tale colpo di fortuna non ha mai avuto e non avrà mai? Non valeva certamente la pena di rischiare qualche cosa e di perdere tempo ad accumulare ricchezze qualora di queste ricchezze non ce se ne debba valere per distinguersi da quelli che la sorte non ha favorito e che si trovano precisamente nelle condizioni di disagio nelle quali si trovavano prima del 1915... Molto probabilmente le persone di quest'ultima categoria hanno avuto quasi tutte la fortuna di partecipare alla guerra come combattenti e come tali hanno raccolto sul campo ben altre ricchezze che non quelle derivate dai buoni affari: voglio dire ricchezze e soddisfazioni morali, elogi e nastrini azzurri, il diritto di strepitare sulle piazze, di urlare e di agitarsi, di imporre al Governo la propria volontà nel regolare i destini della Patria.

Sono queste soddisfazioni che valgono bene quelle derivate dal denaro e che hanno anzi su di esse il pregio di non finire mai e di non essere mai diminuite da alcuna legge, da alcun decreto-catenaccio. Dio, nella sua infinita provvidenza, ha pensato a tutto, ed ha ripartito giustamente oneri ed onori. Dunque, perchè non adattarsi ai voleri della provvidenza divina? Se un povero diavolo qualsiasi ha accumulato ricchezze, se le goda in santa pace, non potendo godere di altre soddisfazioni più elevate: sarà un equo compenso dinanzi alla giustizia del quale l'undecimo comandamento del Governo assume un carattere vessatorio e partigiano, per non dire di peggio.

Morale: non desiderate mai la roba d'altri...

* * *

Il ragionamento è troppo logico perchè ci si debba discutere ancora sopra: cosa fatta capo ha! Senonchè la frenesia di spendere è un male che si attacca per contagio, e allora succede che non solo spendono quelli che possono farlo, ma spendono anche quelli che non sono in grado di poterlo fare... Vogliate compiacervi di fare una passeggiata in qualunque ora del giorno per il Corso o per Via Nazionale o per qualunque altra via molto frequentata e di osservare quelli che passano accanto a voi. Rimarrete subito perplessi per la bizzarria della moda... La moda è tale che non avete più il piacere di distinguere, a prima vista, una modista, da una signora, e una signora da una di quelle signore... Le troverete tutte eleganti, abbigliate su per giù nella stessa maniera lussuosa, tanto che una malcapitata donna abituata — per sua sfortuna — all'antica economia casalinga ha modo di arrossire cento volte confrontando il suo semplice abbigliamento con quello generalmente usato da tutte le donne che incontra per la strada.

Non parliamo delle calzature perchè ormai non si comprano che quelle finissime, tanto che le altre che non sono tali, non si trovano nemmeno più in vendita nei magazzini... Diciamo piuttosto che una modista o una dattilografa morrebbe più volentieri cento volte — se le fosse possibile — anzichè rinunciare alle calze di seta, al vestito di *jersey*, ai guanti lunghi, più o meno alla moschettiera, agli ombrellini *dernier cri*...

Per le signore che hanno fatto sempre professione di eleganza è una vera disperazione l'incalzante invasione nei sacrari della moda di questi elementi inferiori che una volta si accontentavano solo di ammirare sui *mannequins* le ultime creazioni. E per potersi distinguere dalla generalità non si esiterà neppure per un istante ad accogliere le più assurde stranezze provenienti d'oltre Alpe. Quest'anno, per esempio, la moda invernale bandisce ogni sorta di pelliccia che non sia di animale feroce: avremo un'invasione di leopardi, di pantere, di tigri, e magari di leoni e così le nostre signore otterranno il risultato di intimorirci doppiamente sia per il loro sesso che è debole per modo di dire sia per le loro pellicce le quali ci ricorderanno gli attributi che ad esse si sogliono dare quando non si hanno motivi sufficienti per compiacersi del loro carattere. Ma quasi certamente le nostre eleganti riusciranno ad ottenere l'esclusività, visto e considerato che le pellicce di cui sopra non sono soverchiamente abbondanti sulla piazza...

E sarà ancora una volta dimostrato che se le signore spendono molto per le loro toilettes la colpa non è loro, ma solamente di chi non si adatta a lasciarle in pace a godersi le mode più semplici...

* * *

Fortunatamente però vi sono degli elementi che danno bene a sperare per un ritorno più o meno prossimo alle antiche abitudini di semplicità: le donne hanno finalmente ottenuto il voto e c'è da credere che una volta raggiunta questa ardente per quanto nauseante aspirazione di essere quasi uguali agli uomini nell'esercizio dei diritti politici, vogliano in tutto e per tutto uniformarsi ai costumi delle loro propagandiste, per le quali l'eleganza e la bellezza — nella maggior parte dei casi — non sono altro che un mito. Inoltre c'è la tendenza di considerare come elegante il fatto di non sembrare un arricchito di guerra, tanto che le modiste e le sarte parigine stanno ora combattendo una lodevole campagna per persuadere le loro ricche clienti a usare vestiti e cappelli quanto mai semplici: niente sopraccarico di ornamenti — esse dicono: niente cose fantasticamente costose: tutto ciò che ha prezzi esorbitanti bisogna lasciarlo a quelle signore che sentono il bisogno di far constatare a tutto il mondo una ricchezza di recentissima origine...

L'iniziativa sarebbe — come ho detto — lodevolissima, ma ho paura che non sia troppo pratica... Una volta compresa l'originalità della trovata, tutte le signore troveranno molto conveniente e di buon gusto idea di non dover sembrare delle arricchite e allora per distinguersi in qualche modo dalla generalità, con molta probabilità, ricominceranno da capo!

Evidentemente il Presidente dei Ministri ha molto presto a lanciare un comandamento nuovo, forse non pensando al fatto che i dieci già esistenti sono anche troppi: ma questo dalla idea ci passa alla loro pratica attuazione, le cose si compiicano maledettamente...

E poichè la questione è molto grave e richiede una seria e ponderata discussione, non esitiamo ad esortare il giornale romano specialista in *referendum* ad aprirne uno sul tema che ci sta tanto a cuore, purchè — s'intende bene — non si voglia vedere, per una certa naturale tendenza, in una questione economica, una questione eminentemente politica...

Se questo caso si verificasse ogni speranza sarebbe irrimediabilmente perduta: disgraziatamente, infatti, almeno per il momento, il giornale dei *referendum* si trova all'opposizione!...

a. t.

Domenico Orano commemorato al Testaccio

Agli Istituti di Educazione Popolare e di Assistenza Sociale Testaccio, che prendono nome da Domenico Orano, è stato ieri commemorato solennemente, nel primo anniversario della sua morte, questo generoso benefattore del popolo.

Lo ha rievocato un altro grande apostolo della educazione e dell'elevazione popolare: il giudice Raffaele Majetti che seguì Domenico Orano in tutte le sue nobili fatiche e gli fu sino alla morte amico verace ed affettuoso.

Nella sala del Teatro, di quel Teatro che Domenico Orano volle fosse una delle maggiori forze educative dei fanciulli di Testaccio, alla presenza del sindaco Apolloni che col Comune di Roma prepara oggi un Educatorio e un Ricreatorio al nome di Domenico Orano per integrarne le altre opere di assistenza da lui fondate, coll'intervento di numerose autorità cittadine e scolastiche, tra l'animazione che portavano i bimbi da Domenico Orano così amati, sul piccolo palcoscenico, *il Buon Giudice* parlò di Domenico Orano con fede e con amore. Disse che la commemorazione si svolgeva in uno dei momenti più difficili della vita pubblica, ma che era di buon augurio perchè nell'opera di Domenico Orano si racchiude la soluzione stessa di tanti tormentosi problemi attuali: cioè la soluzione a cui si giunge coll'educazione e coll'amore. Poi *il Buon Giudice* tracciò efficacemente e brevemente la vita di Domenico Orano ricordando le gloriose tradizioni della sua famiglia e la madre veneranda; accennò ai suoi molteplici lavori di scienziato e di sociologo, alla sua fervida attività volta a rendere il primitivo e rozzo popolo di Trastevere in un popolo cosciente; fece emergere luminosamente nelle varie forme la paziente e intelligente opera che ha dato al Testaccio l'*Assistenza Pubblica*, il *Teatro* e il *Cinematografo educativi*, la *Società Sportiva*, le *Cucine economiche*, la *Sala di Lettura* e la *Biblioteca*, gli *Ambulatorii*, le *Scuole* e tante altre istituzioni create con lo scopo di assistere il popolo in tutti i bisogni dello spirito e del corpo all'infuori e al disopra di qualunque dissolvente partito. Questa indipendenza devono le opere di Domenico Orano conservare perchè il popolo nella sua irrequietezza conosca il piacere della grande e santa parola dell'amore umano, della fraternità illuminatrice e moderatrice che sdegna ogni giuoco volgare, del lavoro rigeneratore che allontana quella vecchia beneficenza di cui il popolo non vuol più sentir parlare.

Un omaggio e una testimonianza gentile: dopo il bellissimo discorso i bambini e le bambine degli educatori e dei ricreatori sfilarono dinanzi al ritratto di Domenico Orano, deponendovi rose, dalie e garofani.

Infine il Sindaco e le autorità accompagnate dal fratello di D. Orano, il dottore Emanuele, che con alto senso ne continua l'opera, visitarono i locali rinnovando la promessa del loro interessamento e del loro aiuto.

La cerimonia terminò dopo le 12.

Nozze De Gislimberti-Brozzi

Ieri, a Bergeggi, Savona, si sono uniti in matrimonio Margherita de Gislimberti la gentile figliuola del nostro carissimo Paolo de Gislimberti, con il tenente di artiglieria Fulvio Brozzi. La cerimonia ha avuto — per un recente lutto di famiglia — uno strettissimo carattere di intimità.

Alla coppia felice, al padre, alla signora de Gislimberti, alla famiglia dello sposo i più affettuosi rallegramenti della *Tribuna*.

Il Congresso minerario nazionale

Oggi alle 3 nella sala della Società Ingegneri in via Poli 29, si è inaugurato il Congresso promosso dalla Federazione Mineraria italiana, presieduta dall'on. Ginori Conti.

Il Congresso — al quale sono intervenuti Ministri e personalità del mondo scientifico e industriale — tratterà i seguenti argomenti:

Questioni doganali ed economiche — Legislazione mineraria — Riforma del Consiglio Superiore delle Miniere — Scuole minerarie in genere ed istruzione mineraria superiore — Effetti delle attuali condizioni politiche economiche della classe operaia sull'industria mineraria — La Federazione di esercenti miniere — Riforma dello statuto — Interessi italiani all'estero — Comunicazioni tecniche varie.

L'esodo dei cannoni da P. Venezia

Presto i cannoni austriaci di Piazza Venezia prenderanno la strada di Castel Sant'Angelo dove — raccolti nei vari cortili — continueranno a testimoniare ai venturi la grandezza della nostra vittoria e il valore incomparabile dell'esercito nostro.

Già alcune squadre di soldati lavorano a smontare i due colossi del copioso trofeo: il 380 e il 420.

Domandiamo: non si poteva rinviare lo sgombero di Piazza Venezia a dopo la celebrazione della festa della vittoria?

Il nuovo comandante dei Carabinieri

Con l'ultimo bollettino militare il colonnello Denicotti è stato nominato comandante la Legione territoriale dei carabinieri di Roma.

Il colonn. Denicotti comandava al fronte la Legione carabinieri della I Armata e fu uno dei primi ad entrare a Trento, dove organizzò il servizio di polizia.

Per gli acquisti

In questi momenti di caro-vita il pubblico pensa più che mai a spendere a ragion veduta: orbene ottimamente faranno coloro che volendo comperare un vestito o un paletot o un impermeabile si rivolgeranno alla nota Ditta Britannia Stores in via Cesare Battisti (angolo Piazza SS. Apostoli), che ne ha un completo assortimento tanto per uomo che per signora e bambini.

La serrata dei macellai sospesa

In una numerosa riunione di macellai tenuta stamani a Campo Boario, dopo una vivace discussione è stato deciso di sospendere la serrata prevalendo il concetto di attendere i provvedimenti del Governo, che pare si avranno in giornata.

Sicchè oggi stesso è stata ripresa la macellazione.

Consegna delle medaglie d'oro alla Brigata "Calabria"

Alla presenza del generale Martinengo, comandante della Brigata «Calabria», e dei colonnelli Franco cav. Gaetano del 60.o e cav. Laurenti del 59.o, il capitano Fasano del Comitato mutilati e nostro collega in giornalismo, consegnò le medaglie d'oro offerte dalle madri dei caduti in guerra.

Indi il generale Martinengo, dopo aver ringraziato con magnifiche parole il rappresentante del Comitato pro' mutilati e feriti, passò in rivista la truppa.

La commovente cerimonia si chiuse con giuochi e gare ginnastiche, con premi vistosi in oggetti e in denaro e con una lotteria con premi fra soldati. La truppa ebbe inoltre un rancio speciale e agli invitati tutti fu servito un rinfresco.

Alla brigata «Calabria» la *modesta*, che operò sempre onorevolmente riportando allori, alla *perla della 4.a Armata* spettava davvero una simile ricompensa.

Siamo ora in attesa di un'altra bella festa per la consegna della medaglia d'oro al glorioso 60.o fanteria per la singolare prova data nell'offensiva austriaca del 15 giugno 1918.

La sopravvivenza di un Decreto Austriaco

Riceviamo:

Nella Venezia Giulia in forza di un decreto austriaco emanato nel 1917 per il quale fu consentito a tecnici empirici che avessero coperto qualche posizione direttiva, di assumere il titolo di *ingegnere* e ad onta della scomparsa del *secolare nemico*, il Comando Supremo seguita a far valere il barbaro decreto.

A parte l'impressione che tale sopravvivenza ha prodotto nel ceto tecnico industriale della patriottica regione, il disdoro ed il danno che l'abuso arreca producono una grave agitazione nella classe degli ingegneri.

Questa nostra Federazione facendosi interprete di tale agitazione mentre ha richiamato sul grave fatto l'attenzione tanto di S. E. il Ministro della P. I., quanto del Ministro della guerra, reputa suo dovere rendere di pubblica ragione la questione per ottenere l'appoggio della stampa nella difesa del prestigio e della professione degli ingegneri italiani che sì efficace contributo dettero alla guerra ed alla nostra vittoria ed ai quali — oggi capitani dell'esercito del lavoro — è affidata la resurrezione industriale della più grande Italia.

Il lavoro dei partiti per l'elezioni

I liberali in dissidio

Dai due ordini del giorno votati in due recentissime riunioni di liberali, appare manifesto il disaccordo fra i vari gruppi locali del Partito liberale, il che potrebbe eventualmente condurre ad una vera e propria scissione.

Diamo ad ogni modo i resoconti fedeli delle due assemblee.

Ieri sera ha avuto luogo una riunione plenaria delle Associazioni liberali costituenti in Roma il Comitato regionale del Partito liberale italiano.

La Commissione esecutiva provvisoria in persona dell'avv. Libotte, avv. Del Vecchio e comm. Montani riferì circa l'opera svolta finora, tendente a riunire le organizzazioni liberali di Roma con gli elettori liberali della Provincia attraverso le persone dei consiglieri provinciali. La stessa Commissione sostenne la opportunità di un concentramento di tutte le forze costituzionali, che furono sinceramente sostenitrici della guerra e che non intendono, che vadano dispersi i frutti della Vittoria italiana, propose inoltre che per l'unione degli animi, e per avere di mira soltanto la ricostituzione del Paese era necessario fare astrazione da qualsiasi pregiudiziale a favore o contro l'attuale Ministero, il quale nella vita pubblica italiana rappresenta cosa passeggera mentre duratura è soltanto la gloria e la fortuna d'Italia.

Tali dichiarazioni, furono approvate a grande maggioranza.

Si propose infine, con l'approvazione della stessa maggioranza di far proprio l'ordine del giorno votato dall'Associazione liberale romana, nel quale s'inneggia alla guerra, all'eroismo dei nostri combattenti e si auspica per la ricostruzione del Paese la pacificazione degli animi e la cordiale intesa tra tutte le forze costituzionali, favorevoli alla guerra, con la seguente aggiunta: «Che avendo la lotta elettorale un contenuto rivolto unicamente all'interesse della Patria, non deve essere inquinata ad alcun concetto di ministerialismo o antiministerialismo».

* * *

Il Consiglio direttivo dell'Associazione liberale romana, presieduta dal principe don Prospero Colonna, dopo ampia discussione in ordine alla situazione politica, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio direttivo dell'Associazione liberale romana, riaffermando tutta la grandezza ideale e politica della partecipazione dell'Italia alla guerra, nella quale la preziosa battaglia di Vittorio Veneto fu l'epica conclusione del valore del nostro esercito, cui in eterno sarà rivolta la gratitudine del paese; ricorda, che un'èra di fervida ricostruzione si apre agli italiani per la giusta e completa valutazione della vittoria; ritiene che a questo intento, diretto al bene supremo della patria, debba precedere una doverosa concordia di animi tra tutti quei partiti che, sinceramente sostenitori della passata guerra, vogliano, nell'orbita delle istituzioni statutarie, onestamente collaborare, ed auspica che entro queste direttive, in occasione delle prossime elezioni, sorga una cordiale intesa tra le dette organizzazioni politiche».

La tattica dei repubblicani

Presieduto dall'on. Cappa, si è riunito ieri in Roma il Comitato elettorale del Partito repubblicano.

Dopo un'animata discussione si è approvato un ordine del giorno con cui:

«constatando che la improvvisa convocazione dei comizi elettorali rende impossibile il Congresso nazionale, che doveva aver luogo in Firenze dall'11 al 14 ottobre, delibera di rinviarlo a data da fissarsi subito dopo le elezioni politiche, e per l'autorità riconosciutagli dai Congressi specie nei momenti in cui le decisioni urgano sicuro di interpretare le tradizioni del partito e lo spirito mazziniano e repubblicano, in quest'ora grave, nella quale il Governo insidia e violenta la coscienza del Paese — invita tutte le sezioni del P. R. I. a scendere in lotta nei prossimi comizi ovunque sia possibile con efficace manifestazione di forze.

In via eccezionale consente che possano crearsi accordi elettorali con quei gruppi politici e sociali, e con quei sodalizi di combattenti, che accettino nel loro programma il principio della Costituente alla instaurazione di un patto nazionale sulle basi della sovranità popolare».

Il Sindacato del Pubblico impiego

Il Comitato esecutivo del Sindacato nazionale del Pubblico impiego ha diretto alle associazioni e federazioni, alle Camere federali e a tutti gl'impiegati d'Italia un manifesto in cui, dopo avere nettamente tracciate le linee programmatiche del Sindacato stesso, così conclude:

«Il programma immediato e contingente non ci toglie, o colleghi, la visione del più ampio orizzonte, quello dell'ascesa delle forme sociali, a cui sentiamo di esser chiamati a collaborare in maniera sempre più consapevole e permanente. A queste noi tendiamo. Esso sarà il radioso compito della nostra attività di domani. Per essere in grado di attuarlo, realizzando intanto il programma minimo, che è condizione di vita per le nostre masse organizzate, noi siamo pronti ad agire in comune con tutte le forze vive del Paese, mentre chiediamo, come postulati fondamentali ed irriducibili:

a) la diretta partecipazione delle rappresentanze di tutti i Sindacati del lavoro ai pubblici poteri;

b) il riconoscimento di tutte le rappresentanze sindacali, niuna esclusa ed eccettuata, per tutto quanto è materia e sfera d'azione delle singole organizzazioni.

Prima che sull'unione con altri gruppi di forze affini noi dobbiamo fare assegnamento sulle nostre forze, che sono formidabili.

Disciplina massima perciò s'impone, e chiarezza di metodo e di tattica.

Guidato da questi concetti, il Comitato Esecutivo del Sindacato, d'accordo con le Confederazioni dei dipendenti di Stato e degli Enti locali, già deliberava, e il Consiglio Generale ratificava in questi giorni, la seguente linea di condotta da tenersi nella prossima lotta elettorale:

1. Affermazione di classe, con lista di esclusiva emanazione delle organizzazioni, da svolgersi soprattutto nelle circoscrizioni ampie e dove la classe sia numerosa;

2. Accordi e lista comune con altre organizzazioni di carattere strettamente sindacale e con le organizzazioni dei combattenti, sopra la base di un comune programma inspirato principalmente al concetto della partecipazione delle rappresentanze sindacali ai poteri legislativi.

3. Solo in casi eccezionali, da riconoscersi dagli organi direttivi sindacali, accordi con partiti politici, che, per il loro programma, il loro passato, gli uomini che li rappresentano diano sicuro affidamento di lottare per le nostre rivendicazioni, e sopratutto accettino l'indirizzo segnato al N. 2.

A queste direttive voi vi atterrete, seguendo le specifiche istruzioni, che a parte vengono emanate».

L'Assoc. Liberale Ponte-Parione

Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea dell'Associazione Liberale Ponte Parione, aderente al Partito Liberale Italiano, per procedere alla rinnovazione delle cariche sociali e per discutere in merito alla organizzazione di propaganda per la prossima lotta elettorale.

L'assemblea fu presieduta dal prof. Fiorino Fiorini, vice presidente il quale dopo aver inviato un fervido saluto alla memoria del compianto e benemerito defunto presidente, cav. Guido Ferrari fa vivo appello alla attività di ogni singolo socio e invita l'Assemblea a procedere al rinnovamento delle cariche sociali a norma dello Statuto.

L'esito della votazione è stato il seguente: Presidente: Sperandio ing. Giacomo; vice-presidenti: Borghese dott. Vincenzo, Milita Alessandro; cassiere Zelli Augusto; economo Petraglia Amedeo; segretario Valentini Arduino; consiglieri: Paulucci Cesare, Iacurti Giulio, Casali Filippo, Cecconi Pietro, Simoni Achille, De Simone Simone, Bernardini Giovanni, Solaroli Attilio, Scalia Calogero, Testa Antonio, Iacobini Vittorio, Proietti Agostino.

Unione Nazionale Ufficiali e soldati

I soci dell'U. N. U. S. e gli aderenti all'ordine del giorno votato la sera del 1.o c. m. nella Sala Garibaldi, sono pregati di passare alla Segreteria Corso Umberto 1.o 101, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, per intese sulla costituzione di comitati rionali elettorali. L'assemblea dell'U. N. U. S. è stata indetta per mercoledì 8 corr. alle 21 alla Sala Garibaldi.

Per il riconoscimento degli elettori
L'amministrazione comunale spiega

In una nota di ieri, richiamavamo l'attenzione dell'autorità municipale su quello che poteva rappresentare un equivoco per la massa degli elettori. Un manifesto del Sindaco ha invitato i cittadini a munirsi di una speciale tessera di riconoscimento che si può conseguire, ritirando nell'ufficio apposito, che è presso il Palazzo dell'Esposizione, i due certificati tanto di inscrizione nelle liste che di indentità personale. Ma questo non significa — ha spiegato l'avv. Cona, direttore del servizio *liste elettorali* — che ogni cittadino sia obbligato a munirsi di questa speciale tessera, la quale è rilasciata esclusivamente nell'interesse degli elettori, quando non abbiano altro mezzo di farsi riconoscere. Dipenderà dal funzionamento di questo servizio — che certamente, data l'abilità di chi vi è preposto, non potrà che avere un'azione coscenziosa — il principale andamento della preparazione burocratica elettorale.

Per quanto poi riguarda invece i certificati di inscrizione, saranno questi notificati a mezzo di messi personalmente all'elettore o a chi per lui.

In ogni modo, chi abbia bisogno di chiarimenti può d'ora innanzi informarsi, telefonando al numero 24-11.

L'Hôtel Lugano e Pension Fleurie

Tritone 132 nel cuore di Roma, posizione saluberrima, provvisto d'ogni comodità con «restaurant» è la residenza ideale del viaggiatore.

La Ditta Herrmann a Roma

E' veramente consigliabile far capo a questa Ditta in via Babuino 42-43, rinomata per l'impeccabile servizio di *coiffeur*, sia per signore che per uomini; manicure, massaggi, shampoing e pel ricco assortimento di finissime profumerie.

L'Hôtel Italie a Firenze

E' situato sul Lung'Arno ed è il ritrovo della migliore società italiana. Il proprietario signor Kraft è anche proprietario del *Grand'Hôtel* testè riaperto.

I funerali del barone Crea

Ieri hanno avuto luogo i funerali del compianto direttore della Banca d'Italia a Messina, cavaliere Conforto dei baroni Crea, morto improvvisamente il 2 corrente durante la seduta di una Commissione agricola siciliana presso il ministero di agricoltura.

Alla chiesa di S. Bartolomeo all'Isola dove è stata data l'assoluzione alla salma, era convenuta una larga rappresentanza dell'Istituto: abbiamo notato il direttore generale comm. Stringher, il vice direttore generale comm. Canovai.

Reggevano i cordoni del feretro l'avvocato generale della Banca comm. Benelli, il segretario generale comm. Bianco, l'ispettore generale comm. professore Introna, il capo del personale cavaliere Branchini, comm. Ferli, direttore della Sede di Roma e un rappresentante del succ. di Messina. Dei congiunti sono intervenuti il cap. cav. Crea e il sig. Marsano, capo ufficio presso la sede della Banca di Napoli.

Processo Cavallini & C.

Il processo contro l'ex deputato Cavallini e C.i passa dall'autorità giudiziaria militare a quella ordinaria, in seguito al Decreto pubblicato ieri dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Il 14 corrente si riprenderà il dibattimento e su richiesta dello stesso avvocato fiscale comm. Tancredi, il Tribunale rimetterà gli atti alla Sezione di Accusa, la quale sarà chiamata a decidere se il processo dovrà andare o no innanzi la Corte di Assise.

Intanto degli imputati il solo Cavallini resta detenuto a Regina Coeli avendo tutti gli altri ottenuto la libertà provvisoria.

Triste epilogo

La bimba Adalgisa Ranieri, che nel pomeriggio del 30 settembre u. s. cadde dalla finestra di casa sua, posta al 4.o piano dello stabile di via dei Cimatori, 14, è morta stamane alle 4 all'ospedale di S. Spirito.

Vittima di un investimento

E' morto ieri sera all'ospedale di Santo Spirito quel tale Pietro Piacentini, abitante al vicolo Sora n. 29, che la sera del 1.o corrente, come narrammo, fu investito dal tram della linea 12 al Corso Vittorio Emanuele.

— *I borseggi*. — Intanto in Piazza S. Luigi dei Francesi su di un tram N. 12 il signor Tognoli Giulio, qui abitante, Via Progresso 23 fu destramente derubato da un giovinastro dell'orologio e catena del valore di lire 150. Denunziato il furto alla Squadra Investigativa il ladro venne subito identificato per il pericoloso pregiudicato Salandri Adolfo di anni 27, senza fissa dimora, e ricercato attivamente è stato nella decorsa notte rintracciato ed arrestato in via Salita S. Onofrio.

— Dagli agenti del Commissariato del Viminale è stato tratto in arresto alle ore 23 di ieri sera in Piazza dei Cinquecento, Umberto Ceccretti, di 15 anni, da Roma, stagnaro abitante in Piazza dei Latini 51, perchè sorpreso a borseggiare del portamonete la signora Adelaide Gervasi.

— *I furti*. — La notte scorsa ignoti sono penetrati mediante chiave falsa nella stalla posta in via dei Vascellari N. 38, rubandovi a danno di Riccardo Martella un cavallo baio con tre gambe a.errate, a danno di Giuditta Corriari, un altro bucefalo, cieco, e infine, per completare il tiro, si son portati via un carrettino appartenente a Giulio Cannavina.

Il commissario di Trastevere Ripandelli ha disposto le indagini.

— *I pattuglioni*. — Stamane nelle primissime ore gli agenti della Squadra Investigativa hanno tratto in arresto i pregiudicati Giuseppe Laurentini di 27 anni da Roma, per porto abusivo di rivoltella carica a sei colpi, e Gustavo Polverini di 25 anni, da Lunghezza (Roma), perchè armato d'un lungo e acuminato coltello.

Ambedue i malandrini furono sorpresi in piazza dell'Esedra.

— *Un incendio*. — Un incendio si è sviluppato stamane per tempo in un deposito di paglia e fieno situato presso la polveriera di Tor di Quinto, in proprietà Costa.

Accorsi i vigili di Piazza Eustachio al comando dell'ing. Serbara, l'incendio è stato in breve volger di tempo circoscritto.

Andarono comunque distrutti circa mille quintali di paglia presenta pel valore di alcune migliaia di lire.

Gli ex combattenti di Monterotondo

Abbiamo da Monterotondo:

I combattenti essendo scontenti della Amministrazione comunale per questioni di varia natura, presero la decisione di una protesta che compirono facendo chiudere il Municipio e rimettendo le chiavi al Comando dei carabinieri.

Tanto i combattenti che le autorità hanno informato il Prefetto dell'accaduto, ed in conseguenza è giunto qui un commissario il quale, verificate le cose, speriamo riporti negli animi quella tranquillità che certamente è stata turbata da equivoci e da mancate reciproche spiegazioni.

Ancora i fatti di Corneto Tarquinia

L'Associazione Nazionale Combattenti ci comunica:

«Comunico che l'arrestato Luigi Draghi non è il presidente della Sezione di Corneto della Associazione Nazionale dei Combattenti.

«Di detta Sezione è invece Presidente il sig. Benedetti Luigi, che non partecipò in alcun modo alla dimostrazione.

«A solo titolo di cronaca aggiungo che è risultato dalla nostra inchiesta che al momento del conflitto non si trovò presente il Draghi, il quale avendo partecipato alla dimostrazione pacifica, si era allontanato molto prima che si mutasse in tumulto».

Due romani arrestati per furto a Bagni di Montecatini

Abbiamo da Firenze, 6:

Si ha da Bagni Montecatini che la P. S. a richiesta di quella di Viareggio ha tratto in arresto due amanti romani autori di un furto di argenterie e vestiario commessi in detta città.

Gli arrestati sono Salvatore Martini, di anni 33, parrucchiere, e Clara Carlini, di anni 19, entrambi di Roma. Sono stati rinchiusi nel carcere di Monsummano in attesa della estradizione a Viareggio, ove si istruisce il processo contro di loro.

L'Hôtel Anglo-Americano a Firenze

si è riaperto completamente rimesso a nuovo. E' munito di ogni comfort; la posizione è tranquilla e centrale; il prezzo della pensione è di lire 17.

Gioie compransi

massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. Primaria seria Casa. Confrontare offerte. Via Giovanni Lanza 146, int. 10.

Il Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e dalle 18.30. Via Condotti, 91 (ascensore).

La questione dei panettieri

Mediante i buoni uffici dell'assessore avvocato Pietro Del Vecchio dell'Ufficio municipale del lavoro, si è finalmente composta la vertenza fra operai panettieri e proprietari di forni sorta per effetto del rincaro delle farine. L'accordo è stato raggiunto con la buona volontà e con un po' di sacrificio d'ambo le parti, sicchè ogni timore di sciopero non ha ormai più ragione di essere.

Furto in una gioielleria

Ignoti ladri questa notte sono penetrati con chiave falsa nella fontana dello stabile di piazza Vittorio Emanuele 87, e praticato un largo foro nella volta di una delle cantine che hanno le porte nelle fontane stesse, si sono introdotti nella gioielleria di De Dominicis Quirino, asportandone alcuni piccoli orologi oro, uno grande con monogramma, varii porta sigarette d'argento, una catena d'orologio anche d'argento, una borsa d'oro, posate, alcune crocette con diamanti ed altro. I ladri non riuscirono però, nonostante ripetuti tentativi, ad aprire la cassaforte.

I funzionari del Commissariato dell'Esquilino, recatisi sul luogo per le constatazioni, hanno sequestrato un trapano ed una sega circolare senz'arco.

Il danno sofferto dal De Dominicis ammonta a varie migliaia di lire.

L'Hôtel d'Italie a Roma

Si è riaperto questo notissimo albergo in Via Quattro Fontane, completamente rimesso a nuovo. Proprietario è il cav. Ripamonti.

Teatri di Roma

Al VALLE. — Come abbiamo annunziato ricordiamo per questa sera l'attesa riesumazione classica offerta dalla compagnia del teatro eclettico: *Miles gloriosus* di Plauto, tradotto e diviso in tre parti dal professore Sinibaldi.

All'ARGENTINA. — Due esauriti ieri sera per la *Donna nuda* e per il *Glauco*, che costituirono come sempre, due rispettivi trionfi della Melato e del Betrone. Questa sera una parentesi lieta con la briosissima commedia di De Flers e Caillavet *Una bella avventura* che tanto successo ottenne nella stagione scorsa. Prossimamente *Anfissa* dramma di Andreief.

Al QUIRINO. — Le repliche del *Re di chez Maxim* continuano con teatri esauriti e crescente successo. Stasera e domani sera *Il Re di chez Maxim* tiene ancora il cartello.

All'ELISEO. — Ieri *L'Historia d'un Pierrot* e *No!* ha riempito per due volte il teatro «Eliseo». Stasera altra replica di *No!*

All'ADRIANO. — Si torna alla delicatissima operetta del maestro Pietri *Addio giovinezza*.

Al MORGANA. — Ha furoreggiato nei due spettacoli di ieri *Madame di Tebe*, che si ripete anche stasera. Prossimamente *La Principessa dei dollari*.

Al NAZIONALE. — Iersera si è ripetuta la *Buterfly* che il giovane maestro Enio Carabella ha diretto con impegno e bravura, guadagnandosi vivissimi applausi insieme con tutti i bravi artisti. Stasera *Aida* e quanto prima la *Gioconda*.

Al MANZONI. — La signorina Tina Castiglione ha riscosso molti applausi, ieri pel suo debutto. L'idillio di Gill *Come piovova!* continua a replicarsi, preceduto dalla commedia in un atto *Vi che m'ha fatto Luisella!*

Nadiah Kaly, Dora Parville etc. oggi al Salone Margherita

Ecco un programma veramente da stagion con Nadiah Kaly la più bella e suggestiva danzatrice indù, con Dora Parville, la stellissima, con Nina Cavalieri e Tilde di Riensò, dive eleganti e armoniose.

Sala Umberto I

Oggi quattro interessanti debutti: *Ester Clary*, l'applauditissima stella napoletana. *La Guerrita*, diva italiana, *I Violi*, nella loro scena: «luna e amore», *I Venezia*, noti musicali.

Il comico *Fasolo* in grandioso successo.

SPETTACOLI del 6 ottobre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del «Teatro Argentina» diretta da VIRGILIO TALLI
LUNEDI' 6 — Ore 21:
Una bella avventura
Commedia in tre atti di *De Flers* e *Caillavet*.

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
LUNEDI' 6 — Ore 21: Replica
Come ploveva
VI CHE M' 'A FATTE LUISELLA

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
LUNEDI' 6 — Ore 21: Replica
IL RE DI CHEZ MAXIM
operetta di C. Lombardo, Musica di M. Costa
NUOVISSIMA

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima»: Ore 21 *Addio giovinezza*.

ELISEO — Compagnia d'operette Riccioli — Ore 21.15: *No!*

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima»: Ore 21 *Madame di Tebe*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Aida*.

VALLE — Compagnia del teatro eclettico — Ore 21: *Miles gloriosus*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE. Salone Chini il 15 ottobre ripresa dei *soupers dansants*. Prof. Robert e Signora.

Ultime notizie e informazioni

Il Palazzo Reale di Palermo
dopo la donazione della Corona

L'atto munifico del nostro Sovrano, con cui egli cede allo Stato i suoi regali palazzi, è stato appreso dalla nazione intera con il maggiore gradimento.

La destinazione ad essi assegnata, è stata in modo chiaro e preciso determinata dallo stesso augusto donatore con le parole: « *a sistemare nel modo più conveniente il patrimonio artistico nazionale, che è tanta gloria italiana* ».

Nessun dubbio, nessun timore deve quindi turbare l'animo dei più sensibili conservatori delle magnifiche residenze reali, che sono veri monumenti architettonici, in cui si rispecchia l'arte italiana a cominciare dal decimo secolo.

Con l'istituzione del Sottosegretariato delle Belle Arti se ne è sancito l'uso, e dobbiamo essere sicuri che il Governo adempirà al suo dovere col massimo scrupolo, e rispetterà gelosamente la volontà del Re.

Ora fra gli edifici degni di contenere raccolte d'arte, nessuno certamente è più adatto del Palazzo Reale di Palermo.

Tutti sanno come la galleria d'arte della bella città siciliana sia stipata, in condizioni sfavorevoli di ambiente e di luce, nei locali di una vecchia casa ecclesiastica, quella dell'Olivella. Il suo chiaro direttore prof. Gabrici, ha cercato col suo buon volere di dare un assetto più conveniente alle raccolte, ma è stato costretto ad urtare contro difficoltà insormontabili di spazio, sia nella classificazione del materiale archeologico, come nell'ordinamento di quello artistico.

Tale infelice condizione di cose ha suggerito, e da tempo, la necessità di dare una più degna sede alla galleria di pittura, alla collezione medioevale ed alla raccolta archeologica.

[illegible], quale occasione migliore per concedere all'arte il vetusto Palazzo Reale di Palermo e per dare a quelle importantissime raccolte una sistemazione definitiva, rispondente al carattere prevalente dell'arte locale?

La grande arte siciliana è quella del periodo arabo-normanno, ed un monumento proprio di quell'epoca — sebbene trasformato in gran parte durante la infausta dominazione spagnuola — è precisamente il Palazzo Reale, che fu dapprima reggia dei saraceni e poi di Ruggero: monumento che conserva ancora nel suo seno quel gioiello meraviglioso che è la Cappella Palatina, ed un'altra testimonianza del suo antico splendore, la sala — così detta — di Ruggero.

Orbene, se si metterà in bella e degna mostra, in quelle sale sontuose, il materiale arabo-normanno agglomerato ora in una sala dell'Olivella; se si disporranno come si conviene intagli, bronzi, stucchi, maioliche, collocando in giusta luce il magnifico vaso di Mazzara; se vi si aggiungeranno quei pezzi insigni di arte tessile, di manifattura siciliana, che devon venire da Vienna e che ricordano i nomi di Ruggero e di Guglielmo, si avrà una raccolta di prim'ordine opportunamente ambientata. E d'altra parte la pittura e la scultura troverebbero pure il loro posto adatto nelle grandi sale e nelle magnifiche logge secentesche e così i merletti, così i ricchi paramenti sacri, così quel superbo finimento da sala appartenuto al Vicerè Marchese di Villena.

Colà potrebbe trovare posto anche una raccolta di mobili siciliani di ogni epoca, come si dovrebbe fare per ogni regione d'Italia, e sebbene si arrivi un po' tardi dopo la spoliazione che abbiamo lasciato fare dagli stranieri, pur nondimeno si è ancora in tempo a rendere il dovuto onore anche a quest'arte modesta così trascurata e dimenticata.

Tutto insomma sarebbe coordinato ed illuminato dal Palazzo stesso, e il visitatore vi troverebbe un quadro stupendo dell'arte siciliana dai normanni in poi.

La visita alla Cappella Palatina completerebbe la visione indimenticabile di quel periodo che, nella storia medioevale, fu il più felice per la Sicilia, e che ricorda, e ricorderà sempre, una delle monarchie più fastose e più brillanti di Europa.

X.

Il Re a San Rossore

PISA, 5.

Accompagnato dal primo aiutante di campo, generale Cittadini e dall'aiutante di campo maggiore Moreno, giunse l'altra sera a S. Rossore S. M. il Re. Il Re ha preso alloggio nella palazzina del Gombo, ove già trovasi da vari giorni la Famiglia reale.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei MiOnistri nella seduta del 4 corrente ha deliberato i seguenti oggetti:

Proroga della scadenza del Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915 n. 1311, contenente disposizioni occasionali per la tutela della sanità pubblica;

Schema di R. Decreto-legge concernente l'adozione di provvedimenti per combattere il tracoma.

Schema di R. Decreto-legge portante modificazioni alla legge 25 giugno 1913 n. 785, concernente la vigilanza sulla produzione delle pellicole cinematografiche;

Autorizzazione di una lotteria di lire 3.900.000 a favore della Cassa di Previdenza dell'Associazione della Stampa e dello Ospedale degli orfani dei contadini morti in guerra;

Istituzione di un Istituto Superiore di Studi militari.

Concessione di un sussidio governativo rimborsabile a favore della Società anonima per la costruzione e l'esercizio della ferrovia a trazione meccanica S. Ellero-Saltino.

Concessione per la costruzione della ferrovia Civitavecchia-Orte.

Istituzione dell'ente nazionale per l'incremento delle industrie turistiche e approvazione del relativo Statuto.

Riordinamento del servizio di collocamento ed assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione volontaria.

Schema di R. Decreto col quale si restituisce piena libertà al commercio della carta da macero.

Soppressione della delegazione della pesca.

Schema di Decreto Reale con cui si estendono alle chiese parrocchiali del Veneto le disposizioni relative alla ricostruzione e riparazione a carico dello Stato delle opere d'interesse degli enti locali.

Abolizione del «nulla osta» dell'autorità militare agli effetti della liquidazione delle pensioni di guerra.

Onorificenza al comm. Toeplitz

Il comm. Giuseppe Toeplitz, Amministratore Delegato della Banca Commerciale, è stato in questi giorni nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

L'onorificenza tributata all'illustre uomo, sarà accolta con unanime soddisfazione nei circoli della finanza e dell'industria di cui egli è tanta parte, e che apprezzano altamente le sue qualità di mente e di cuore, e l'indefessa attività da lui consacrata all'incremento della vita economica italiana.

Uniamo cordialmente le nostre congratulazioni.

Per gli studenti bisognosi
delle terre liberate

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Ministro delle terre liberate con recente provvedimento ha disposto che agli studenti bisognosi delle terre redente e liberate e a quelli di nazionalità italiana non regnicoli, ma residenti nel Regno, già iscritti nel passato anno presso Università ed istituti superiori del Regno e che debbono compiere il corso degli studi, potrà venire concessa a decorrere dal 1. ottobre 1919 e per tutto l'anno scolastico 1919-1920 una sovvenzione mensile di lire 150, oltre ad un sussidio straordinario una volta tanto di lire 300 per acquisto di libri e arredi scolastici.

Di questi benefici potranno fruire anche gli studenti bisognosi di nazionalità tedesca o ladina dell'Alto Adige, i quali siano iscritti o s'inscriveranno presso Istituti universitari del Regno.

Gli studenti che siano ufficiali, potranno conseguire soltanto il sussidio straordinario di lire 300.

Gl'interessati dovranno, non oltre il 1 novembre 1919, far pervenire le istanze coi necessari documenti pel conseguimento ei tali benefici, ai Prefetti delle Provincie, sedi degli Istituti universitari presso i quali sono inscritti.

Gli studenti di nazionalità tedesca o ladina inoltreranno le istanze al Commissario generale civile della Venezia tridentina indicando l'Università alla quale intendono iscriversi.

Del provvedimento suaccennato il Ministero ha dato comunicazioni alle Prefetture del Regno, ai Commissariati Civili di Trento e di Trieste e al Governatorato della Dalmazia, presso i quali uffici gli interessati potranno assumere le informazioni loro occorrenti.

La Conferenza di Roma
per l'assistenza agli invalidi di guerra

Il giorno 12 ottobre si inaugurerà in Roma la 3.a Conferenza interalleata per l'assistenza agli invalidi di guerra alla quale il Governo italiano ha invitato gli Stati alleati che invieranno tutti i loro delegati ufficiali. Questa Conferenza, che fa seguito a quelle di Parigi e di Londra che ebbero luogo nel 1917 e nel 1918 è posta sotto l'Alto Patronato della Regina d'Italia. Tratterà tutte le questioni interessanti gli invalidi di guerra e ogni Stato vi porterà il contributo delle conoscenze acquisite in tutti i rami dell'assistenza degli invalidi, dalla protesi e dalla rieducazione fisica e funzionale dei mutilati e degli storpi alla protezione permanente degl'invalidi e degli interessi economici e sociali di essi.

Alla Conferenza sarà annessa un'esposizione, sia di apparecchi di protesi e di rieducazione fisica, sia di macchine speciali per il lavoro degl'invalidi, e vi sarà pure una sezione di lavoro in azione, nella quale saranno riuniti gli invalidi intenti al lavoro professionale.

Dato il fine esclusivamente umanitario che la Conferenza si propone, essa si svolgerà in modo dignitoso e severo, senza festeggiamenti che non siano incompatibili con la solennità del convegno.

L'on. Nitti è Presidente del Comitato di onore, di cui fanno parte il Sindaco di Roma, i Ministri e i Capi d'istituzioni interessate alle questioni che saranno trattate nella Conferenza. Il numero di adesioni dall'Italia e dall'Estero è già notevole, tanto per la Conferenza quanto per l'Esposizione; e si può prevedere che i risultati saranno della massima importanza.

L'inaugurazione della Conferenza avrà luogo in Campidoglio con l'intervento del Re. L'inaugurazione della mostra di apparecchi di protesi, delle statistiche delle esportazioni della Casa di rieducazione e dei manufatti di operai minorati, avrà luogo, nelle ore pomeridiane dello stesso giorno nei locali del Palazzo dell'Esposizione.

All'inaugurazione della Conferenza oltre i rappresentanti dell'Italia, interverranno quelli della Francia, dell'Inghilterra, dell'America, del Belgio, della Rumenia e di altri Stati.

Il Comitato per i lavori di preparazione della Conferenza comprende: S. E. donna Tommasina Colosimo, presidente della Sezione di Napoli per l'assistenza ai ciechi; baronessa donna Maria Blanc, vice-presidente, march. Visconti Venosta per il Ministero Esteri, comm. Basile per il Min. dell'Interno, cav. Montuori per la Presidenza del Consiglio, comm. Rousseau per il Min. della Guerra, cav. Selvi, dott. Porna per il Min. della Marina, comm. Cao per il Min. dell'Istruzione Pubblica, prof. Ricci per il Ministero delle Pensioni, prof. Baduel per la Croce Rossa Italiana, ten. col. Mendes per la Dir. di Sanità Mil., comm. Di Benedetto per il Comune di Roma, conte di S. Martino Valperga per la Federaz. dei Comitati di assistenza agli invalidi, cap. Dell'Ara, pres. dell'Assoc. dei Mutilati.

Il Comitato esecutivo comprende: b.ssa Maria Blanc, comm. Rousseau, comm. Di Benedetto, comm. Cao, commissario gen. cav. Montuori.

Riserbandoci di dare i nomi dei delegati delle Nazioni alleate, che hanno aderito alla Conferenza, pubblichiamo quelli dei delegati italiani: prof. Galeazzi, ing. Chevalley, comm. Bergani, sen. Foà, prof. Lagheaze, comm. Loria, comm. Manfredi, prof.ssa Lavinia Mandello, prof. Nicoletti, dott. Santamaria, prof. Putti.

L'esposizione che si prevede interessantissima dimostrerà l'aiuto che l'ortopedia e la scienza hanno saputo dare ai gloriosi invalidi della guerra, restituendoli al lavoro e infondendo in essi la coscienza di una nuova e nobile capacità produttiva.

La mostra comprenderà tre sezioni: 1.o — apparecchi di protesi; 2.a raccolta di oggetti prodotti dai soldati invalidi; 3.a lavoro (in questa si vedranno all'opera i soldati « minorati »).

La denuncia dei latticini

Si ricorda che il termine per la denuncia dei latticini al Commissariato Governativo è stato prorogato al 10 corrente e che le quantità di latticini non denunciati entro il 10 ottobre verranno requisite con diminuzione di un quarto sul prezzo di requisizione.

I direttori dei brefotrofi
a congresso a Firenze

FIRENZE, 6. — Il Congresso dei direttori dei brefotrofi italiani continua i suoi lavori. In merito alla trasformazione dei brefotrofi è stato approvato un ordine del giorno col quale, dopo vari *considerando*, si fa voti che tutte le Amministrazioni dei brefotrofi, nel primo passo verso la più radicale trasformazione di tale istituzione che si rivela sempre più irrispondente alle condizioni e alle esigenze dell'epoca, sanciscano immediatamente nei rispettivi regolamenti le norme concretate nei precedenti congressi, nei riguardi della ricerca della paternità; auspicano che la prossima legge sull'assistenza all'infanzia illegittima tenga conto di questa necessaria trasformazione dei brefotrofi ed ammetta la ricerca della paternità.

Tafferugli a Milano
durante una manifestazione cattolica

MILANO, 6. — Ha avuto luogo ieri l'inaugurazione, da parte dei cattolici, della Casa del Popolo, posta in via Borsieri, che è in uno dei quartieri più popolari e nel tempo stesso più turbolenti della città, nota per i fatti accadutivi nell'aprile scorso.

La cerimonia ha dato l'occasione ai cattolici per una manifestazione di partito e alla nuova Casa convennero associazioni con bandiere non solo cittadine, ma anche alcune venute dai paesi limitrofi. L'autorità di P. S. aveva preso tutte le precauzioni per impedire che elementi avversari turbassero la festa e a tal fine aveva consigliato di sospendere il corteo che doveva percorrere le vie vicine.

Nella mattinata ebbe luogo la benedizione della nuova Casa e tutto era trascorso nel migliore dei modi. Ma non così accadde nel pomeriggio, quando, verso le 15, il corteo delle associazioni si portò dalla sede della Casa alla chiesa della Fontana. Già tutta la lunga processione era entrata nella vasta piazza, quando un gruppo di giovinastri, sbucando da via Borsieri, irruppe contro la colonna emettendo grida ostili e tentando di colpire i cattolici con bastoni. Volò anche qualche sasso. Successe un furioso tafferuglio perchè i cattolici a ragione reagirono e risposero con una fitta bastonatura ai disturbatori.

Ma fu l'affare di pochi secondi perchè il pronto intervento del vice-commissario dr. Amati, coadiuvato da numerosi agenti, valse a dividere i contendenti. Gli assalitori vistisi sopraffatti si diedero alla fuga. Quindi per impedire che si rinnovasse il tentativo di disturbare la funzione il vice commissario fece chiudere gli sbocchi del piazzale da una compagnia del 7.o fanteria e da una sezione di artiglieria a cavallo. Dalla parte di via Borsieri furono poste anche due autopompe. In tal modo non si ebbero a deplorare altri incidenti e fu permesso ai cattolici di terminare la festa e di allontanarsi indisturbati.

La bandiera dei Mille ai combattenti

MILANO, 6. — In una cerimonia solenne svoltasi nel salone del nostro Conservatorio è avvenuta l'annunciata consegna della bandiera dei Mille all'Associazione dei combattenti. Oratore per la circostanza fu l'on. Gasparotto il quale fra l'altro disse: — I partiti e le passioni non contano; non vogliamo distinguere tra interventisti e neutralisti; noi siamo — egli afferma — solo con gli intervenuti e per essi e con essi confidiamo in un avvenire migliore, e con uno che non trema riceviamo oggi la bandiera dei Mille.

Scenate di arditi a Genova
Fucilate e feriti

GENOVA, 6. — Ieri sera verso le ore 22 e 30 nei pressi del Pian di S. Andrea, un gruppo di arditi per questioni di donne venne a diverbio con alcuni borghesi. In breve dalle parole passarono ai fatti: ne derivò così una violenta colluttazione nella quale due arditi ed un borghese rimasero feriti da colpi di coltello. Gli arditi, che erano meno numerosi dei borghesi, per non essere sopraffatti, di corsa si recarono alla vicina caserma Carignano dove si armarono di fucile ritornando poi in una ventina sul luogo della zuffa. Intanto l'ufficiale di picchetto alla caserma aveva dato l'allarme e veniva inviato subito alla ricerca del gruppo di arditi, un battaglione del 42° fanteria. Il battaglione raggiunse gli arditi in piazza Ponticello dove essi avevano già raggiunto i borghesi: li circondò e intimò loro di arrendersi. Gli arditi opposero resistenza sparando una cinquantina di colpi di fucile. Ne venne un fuggi fuggi generale; anche il gruppo degli arditi poscia scappò lungo il vico Ponticello e via Dante sparando continuamente colpi in aria. Ma in piazza de Ferrari, essi furono raggiunti dal battaglione armato. Verso le 24,15 la calma fu ristabilita ed il battaglione di fanteria ha potuto rientrare in caserma.

Gravi disordini a Sarno

NOCERA INFERIORE, 6. — Giunge notizia dal vicino comune di Sarno che in seguito allo sciopero di operai cotonieri sono avvenuti seri disordini.

Mancano pel momento precisi particolari. Sono stati chiesti rinforzi e sono partiti per Sarno il tenente dei carabinieri Modica col delegato Adinolfi, carabinieri e soldati.

Il disastro automobilistico di Palazzolo

BERGAMO, 6. — Sul disastro automobilistico di Palazzolo si hanno i seguenti particolari. I due feriti gravi e cioè la signorina Jole Galimberti di anni 20 e il tenente Stefano Balzarini, di anni 22, della società *Atlanta*, vennero ricoverati nella villa Ceresola. Più tardi con l'auto-lettiga dei pompieri di Bergamo, la Galimberti veniva trasportata all'ospedale, mentre il tenente Balzarini cessava di vivere alla villa Ceresola verso la mezzanotte essendo sopravvenuta la commozione cerebrale.

Il giovane era venuto a Bergamo per dare gli esami all'Istituto e aveva partecipato come socio della *Atlanta* alla gita a Brescia. Egli aveva sulle ginocchia il bambino Agazzi Guido di 13 anni: per salvare il fanciullo cadde sotto la macchina, trovandovi la morte. Lo *chauffeur*, incolume, si è dato alla fuga.

Un furto di 113.000 lire
alla Banca Popol. di Milano

MILANO, 5. — La Banca Popolare aveva in questi giorni denunciato il furto da essa subito di 113 mila lire in *coupons* di rendita. Fatte le indagini, la nostra questura ha potuto assodare che l'impiegato avventizio Costantini Aldo, aveva in modo ingegnoso trafugato i *coupons*. Recatisi ad Angera gli agenti hanno potuto arrestarlo e fargli confessare la truffa.

Gli furono sequestrate a Milano, nella sua abitazione 91 mila lire.

Una cassaforte rubata
al distretto militare di Nola

NAPOLI, 16. — Si ha da Nola che abili ladri poterono ieri l'altro penetrare nella sede del Distretto militare, riuscendo ad asportare la cassaforte dove credevano di trovare una somma enorme. Ma per fortuna nella cassaforte non vi erano che poco più di un migliaio di lire perchè le paghe erano già state fatte. In ogni modo il fatto, per il luogo ove è avvenuto, ha impressionato grandemente.

Rappresentanti tedeschi in Italia

ZURIGO, 6.

L'incaricato di affari a Roma, von Herff, ha scelto i suoi collaboratori e li ha proposti al Governo italiano. Secondo notizie delle *Münchener Nachrichten* di Monaco, sarebbero il direttore generale Bonnemann della *Hamburger Amerika Linie* e Kapp, già direttore di grandi fabbriche nell'Italia del nord.

Per la storia della nostra guerra

Possiamo dare il testo della relazione con cui il ministro dell'I. P. on. Alfredo Baccelli ha presentato al Consiglio dei Ministri il decreto che estende all'ultima guerra nazionale l'attività del Comitato per la storia del Risorgimento:

«Il Comitato nazionale per la Storia del Risorgimento, sin dall'inizio della guerra, si propose di raccogliere materiale documentario, bibliografico ed archivistico, relativo alle vicende della grande impresa, condotta dall'Italia sino alla vittoria gloriosa, per la causa del diritto e per il conseguimento delle sue sacre aspirazioni.

L'attività svolta a tal fine, secondata dal pronto, efficace e continuo aiuto del Governo, agevolata dal largo interessamento dei Ministeri della Guerra e della Marina e del Comando Supremo, confortata dal contributo di Enti e di privati, ha dato apprezzabili frutti poichè è già riunito un cospicuo materiale che, ordinato sin dal principio con criteri sistematici, costituisce indubbiamente la più ampia ed organica raccolta relativa all'impresa nazionale.

Proseguendo alacremente l'opera suddetta, il materiale va arricchendosi sempre più, e può ritenersi sino ad ora solidalmente costituito presso il Comitato Nazionale il nucleo di una Sezione contemporanea e cioè di un Archivio, di una Biblioteca e di un Museo centrali della Guerra, da cui gli studiosi potranno a tempo opportuno attingere complete informazioni sull'intera vita della Nazione durante il periodo della guerra.

Il Comitato Nazionale si propose tale programma di lavoro relativo al periodo più recente della nostra storia per logica interpretazione dell'art. 1 del suo decreto istituzionale del 17 maggio 1916 n. 212 che affidava al Comitato la raccolta e l'ordinamento dei documenti del Risorgimento.

Ora però che il Comitato deve procedere all'ordinamento scientifico dell'ingente materiale raccolto e a tutta una serie di minuti completamenti delle proprie collezioni, per i quali sarà necessario un più diretto e frequente scambio di attività con istituti similari delle Nazioni alleate, e, in genere, dell'estero, apparisce evidente la necessità che le funzioni del Comitato nazionale per quanto si riferisce alla raccolta documentaria dell'ultima guerra abbia un più esplicito riconoscimento giuridico».

Un concorso
per 70 Consiglieri aggiunti di Prefettura

Con decreto ministeriale 16 settembre 1919, in dipendenza del decreto-legge 4 settembre 1919 è stato aperto un concorso per il conferimento di 70 posti di Consigliere aggiunto in prova nell'Amministrazione Provinciale dell'Interno.

Gli aspiranti a detti posti debbono far pervenire le domande all'ufficio di prefettura della provincia nella quale risiedono non oltre il primo novembre 1919.

Alla domanda, scritta dal concorrente in carta bollata da lire due, debbono essere uniti i seguenti documenti.

1. Copia integrale dell'atto di nascita in carta da bollo da lire una, vidimata dal presidente del Tribunale da cui risulti che l'aspirante ha compiuto l'età di anni 18 e non oltrepassato quella di 35 anni alla data del concorso decreto ministeriale.

2. Certificato di cittadinanza italiana su carta da bollo da lire una, vidimato dal Presidente del Tribunale.

3. Certificato di cittadinanza italiana su carta da bollo da lire una, rilasciato dal Sindaco del Comune ove il candidato ha il suo domicilio e la sua abituale residenza, di data non anteriore al primo agosto 1919 e legalizzato dal Prefetto o dal Sottoprefetto.

4 Certificato penale in carta bollata da lire quattro, in data non anteriore al primo agosto 1919.

5. Certificato medico redatto in carta bollata da lire una, rilasciato da medico militare comprovante che l'aspirante è dotato di sana e robusta costituzione fisica ed è esente da difetti o imperfezioni fisiche.

6. Diploma originale di laurea in giurisprudenza conseguita in una Università dello Stato o diploma finale dell'Istituto di Scienze Sociali di Firenze.

In luogo del diploma originale potrà essere presentata copia autentica del diploma stesso debitamente certificata a mezzo del notaio.

Certificato rilasciato dalla Segreteria dell'Università, comprovante i punti riportati dallo aspirante nelle singole prove di esame.

Foglio di congedo illimitato ovvero certificato di esito di leva. L'aspirante che presta ancora servizio militare dovrà presentare analoga dichiarazione del comandante del corpo cui appartiene.

Gli aspiranti che già si trovino a far parte di una delle amministrazioni dello Stato, sono dispensati dal produrre i documenti indicati ai numeri 2, 3, e 4.

Oltre i documenti sopra elencati, i concorrenti possono presentare tutti quegli altri titoli atti a dimostrare quei maggiori requisiti di cultura e capacità dei quali siano in possesso.

Il rimpatrio dei prigionieri austriaci

ZURIGO, 6.

Dei 100 mila prigionieri austriaci di nazionalità tedesca che erano in Italia quasi la metà è già ritornata in patria. Così ha annunciato il deputato Richter alla Dieta della Bassa Austria. Il governo italiano ha promesso che tra sei o al massimo otto settimane il rimpatrio sarà finito.

Il *Morgen* dà la notizia che i reduci dalla prigionia vogliono fondare una lega tra i prigionieri di tutti i paesi e per il 1920 intendono indire un congresso internazionale di ex prigionieri a Vienna.

Ministero di coalizione in Germania

ZURIGO, 6.

Il Governo tedesco, rimaneggiato, si compone di 13 membri, 6 socialisti, 4 del centro e 3 democratici. Scheidemann che, da quando non è più al governo è tornato a fare un lieve passo verso sinistra, scrive sul *Vorwaerts* che il Ministero di coalizione è una necessità e non un ideale. Ideale da non dimenticare è l'unione delle classi lavoratrici. La disunione rende ora possibile che nel Governo i due partiti borghesi prevalgano numericamente sui socialisti. Spera tuttavia che i democratici aiutino a libera e l'esercito dal movimento monarchico. Il nuovo vice-cancelliere è l'ex-ministro Schiffer; nuovo ministro degli interni è Koch, finora borgomastro. Congedandosi da Dusseldorf, egli dichiarò che uno dei suoi principali compiti sarà di combattere la tendenza separatista renana.

La "nota„ tedesca
per lo sgombero del Baltico

PARIGI, 6.

Il Governo tedesco, rispondendo alla nota relativa allo sgombero dei paesi Baltici, ricorda le misure da esso prese; protesta contro il ripristino del blocco e termina sostenendo l'istituzione di una Commissione composta di rappresentanti degli Alleati e della Germania, che sia incaricata di stabilire i provvedimenti opportuni per lo sgombero e di controllarne l'esecuzione.

Situazione grave
sulla frontiera della Slesia

ZURIGO, 5.

Si ha da Varsavia:

I tedeschi tentano di chiudere la frontiera in Alta Slesia. Tutti i settori del fronte sono scrupolosamente studiati da ufficiali tedeschi, le truppe vengono concentrate. Continua l'espulsione degli operai dall'Alta Slesia. Le repressioni del Grenzschutz sono ricominciate con raddoppiata violenza.

La causa Lanzara a Nocera Inferiore

NOCERA INFERIORE, 6. — Per il giorno 20 del corrente mese è fissata la causa tra il sindaco di Nocera Inferiore cav. Goffredo Lanzara ed il Direttore della tramvia elettrica.

Ricordiamo brevemente i fatti che hanno originato la vertenza:

L'ufficio tecnico della tramvia fece piazzare in via Casalnuovo di questa città un palo senza darne preventivo avviso al Comune.

A firma del Sindaco cav. Lanzara fu invitata la Direzione della Tramvia ad abbattere quel palo che era d'ingombro al traffico, ma la tramvia rispose evasivamente.

Il Sindaco allora impose un breve perentorio, ma si ebbe in risposta una lettera da lui ritenuta ingiuriosa. In seguito a che il cav. Lanzara ha querelato il Direttore della tramvia ing. Roberto Casaro e la causa — come dicevo — è stata fissata per il giorno 20.

Bollettino meteorico

6 Ottobre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 - Barom.	Mattino ore 8 - Cielo	Mattino ore 8 - Mare	Nelle 24 ore prec. - Temperatura mass.	Nelle 24 ore prec. - Temperatura min.
Roma	763.7	sereno	—	26.0	16.0
Torino	771.4	sereno	—	18.0	14.0
Milano	771.4	1/4cop.	—	21.0	12.0
Genova	769.7	1/4cop.	mosso	20.0	15.0
Venezia	769.7	3/4cop.	calmo	24.0	15.0
Firenze	768.8	sereno	—	25.0	15.0
Ancona	769.	nebb.	leg.m.	26.0	14.0
Brindisi	767.5	1/4cop.	agitato	24.0	22.0
Civitav.	766.5	ser. neb.	calmo	26.0	16.0
Napoli	767.9	3/4cop.	calmo	25.0	19.0
Cagliari	765.5	3/4cop.	leg. m	21.0	11.0
Palermo	766.9	nebb.	calmo	27.0	16.0

Probabilità regioni settentrionali: venti moderati di greco sulla Venezia Giulia, di tramontana sull'Alpi centrali, di maestro nel rimanenze; cielo vario, nebbie, temperatura in diminuzione.

Versante Adriatico: venti moderati di greco sull'alto e medio versante, di levante nel rimanente; cielo vario, temperatura in diminuzione, mare mosso.

Coste Libiche: venti moderati orientali cielo sereno, temperatura stazionaria, mare mosso.

Munita dei conforti religiosi e della Apostolica Benedizione, spirava serenamente a dì 6 ottobre, in Gennano di Roma la

Contessa MARIA BONIN LONGARE
nata Contessa Nievo

Ne danno il triste annunzio: il figlio Conte LELIO BONIN LONGARE, Senatore del Regno, Ambasciatore di Sua Maestà a Parigi, con la consorte Contessa ANNA BRUSCHI FALGARI e figlio LODOVICO, tenente nei Lancieri di Novara; i nipoti conte GEROLAMO BIEGO, maggiore nei Lancieri di Montebello, N. D. MARIA BIEGO ISOLA e consorte, LELIA BIEGO, conte ALESSANDRO DA PORTO, tenente colonnello in Savoia Cavalleria, contessa DINA DA PORTO DA SCHIO e consorte, conte LUIGI DA PORTO e consorte; i pronipoti DA PORTO e DA SCHIO.

La cara Salma sarà trasportata a Vicenza per essere tumulata nella tomba di Famiglia. Non si mandano partecipazioni personali.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

GIORNALE dei GIORNALI

Meraviglie dell'Egitto preistorico

Parecchie volte gli archeologi avevano osservato nelle vicinanze delle rovine di antiche città egiziane, strane costruzioni, delle quali non riuscivano a stabilire la natura e l'utilità. Erano grandi giarre allineate, rozzamente fabbricate, sostenute da specie di piccoli pilastri di terra cotta. L'esitazione degli egittologi era specialmente motivata dal cattivo stato di conservazione di queste giarre. Ma un fortunato scavo, eseguito nel deserto, nelle vicinanze di Abido ha permesso — leggiamo in *Natura* — di trovar la chiave del mistero.

La costruzione scoperta dal signor Peet e dai suoi colleghi è composta di 37 giarre, alte circa 50 cm. e di un diametro press'a poco uguale, allineate su due file.

Ciascuna di esse è sostenuta da quindici pilastri di terra cotta. L'insieme forma un rettangolo circondato da un rilievo fatto di residui di pilastri provenienti probabilmente da un fornello fuori d'uso.

Vuotando i vasi, che la sabbia del deserto aveva riempito, si constatò che nel fondo di ciascuno di essi si trovava una piccola ciotola di argilla. Si scoprirono anche, fra la sabbia, piccoli residui di materia organica di color nerastro. L'esame microscopico permise di stabilire che questi residui erano grani di frumento e di segala. Venne constatato, infine, che la base delle giarre dei sostegni portavano evidenti tracce di fuoco, e vennero trovati anche, sotto i vasi, dei pezzi di legno mezzo calcinati. Quelle giarre non potevano servire a fondere minerali, in quanto che il calore prodotto dal focolare non sarebbe stato sufficiente allo scopo. Esse non potevano neppure servire a far bollire dei liquido, perchè, essendo costruite di materia porosa, lo avrebbero lasciato filtrare. I piccoli corpi nerastri scoperti fra la sabbia hanno fornito una spiegazione soddisfacente.

Si tratta di un antico forno per cuocere il grano. Presso le razze primitive l'uso di arrostire leggermente il grano, sia per poterlo mangiare senz'altra preparazione, sia per poterlo macinare più facilmente, è durato sino ai nostri giorni.

Simile è infatti il procedimento che gli indiani d'America usano con le spiche di mais.

I contadini della regione di Abido mangiano ancora, come ha potuto constatare il Peet, il grano dopo averlo fatto arrostire, quando il raccolto non è stato molto abbondante.

Questo tipo di forno è stato riscontrato soltanto nei centri di popolazione pre-dinastica, e quivi ci è dato studiare una delle più antiche industrie del mondo, abbandonata dagli egiziani appena furono inventati mezzi di macinazione più convenienti e più efficaci.

Come si ipnotizza

Intorno al modo con cui si produce il sonno ipnotico furono tentate molte spiegazioni. Alcuni — dice il dott. Guido Fornaresi in un dotto articolo de *La Scienza per tutti* — credono che si tratti di una inibizione della attività delle cellule nervose della corteccia cerebrale, dovuta appunto alle stimolazioni leggere sugli organi di senso, altri invece credono che il sonno ipnotico si produca per una abnorme concentrazione della coscienza sugli atti dell'ipnotizzatore. Ad ogni modo, qualunque sia la teoria che appaia meglio accettabile, i fenomeni dell'ipnotismo sono ormai assai bene conosciuti e classificati. Se il soggetto è ipnotizzabile il sonno si manifesta abbastanza presto. E questo sonno può essere di vario grado: si può avere un leggiero torpore con conservazione della coscienza, oppure uno stato di catalessi durante il quale le membra sono rigide e conservano, come se fossero di cera, la posizione che vien loro data, oppure (ed è questo il grado più elevato) uno stato di sonnambulismo con obbedienza automatica ai comandi dell'ipnotizzatore. Durante il sonno ipnotico la suggestione può essere così intensa da privare completamente il paziente della sua personalità, da alterare profondamente le sue sensazioni. Così, ad esempio, l'ipnotizzatore dice al suo soggetto che fa freddo e questo trema, gli dice che fa caldo, ed egli suda; gli mette sotto il naso una boccetta d'ammoniaca, dicendogli che è acqua di rose ed egli annusa voluttuosamente. Talvolta le idee suggerite durante lo stato ipnotico persistono anche poi, allo stato di veglia: è appunto questa proprietà la più utile per gli scopi della psicoterapia. Così l'ipnotizzatore suggerisce al paziente l'idea che il vino è cattivo, che l'alcool dà orribili bruciori in gola, che il tabacco suscita nausea dolorosa ed ecco che questo paziente quando si sveglia non può più bere vino nè alcool, e non può più fumare. In altri casi si possono vincere con questo mezzo certe imponenti manifestazioni dell'isterismo: persino i grandi accessi isterici. Io ricordo — scrive l'autore — di aver visto nella Clinica Neuropatologica di Torino una ragazza affetta da paralisi isterica della laringe, che la rendeva perfettamente afona. Veniva ipnotizzata e durante il sonno le si imponeva la convinzione che essa era capace di parlare bene e a voce alta, come ogni altra persona. Appena sveglia la ragazza parlava infatti perfettamente. Ma l'azione suggestiva non durava all'infinito: essa aveva invece il limite assai preciso di sei mesi esatti. Alla scadenza dei sei mesi la ragazza improvvisamente diventava afona, e doveva di nuovo correre a farsi ipnotizzare per poter parlare. Questo caso che è veramente assai strano (tanto che a molti potrà sembrare una fiaba) dimostra quanto mistero, per ora impenetrabile, ci sia ancora in questo campo di attività psichiche.

La donna nel teatro giapponese

In nessun altro paese la donna fu vittima di tanta ingiustizia quanto in Giappone. Alle donne giapponesi fu vietata l'arte scenica, sebbene il teatro nipponico debba la sua origine — secondo la leggenda, ma anche secondo la storia — all'opera della donna.

Pietro Silvio Rivetta, in un interessante articolo ne *la Donna* narra la leggenda della dea Uzume che, con la sua rappresentazione coreografico-musicale, spinse la Dea del Sole ad abbandonare la grotta in cui s'era rinchiusa, lasciando il mondo nell'oscurità.

Nella storia, fu una donna che organizzò il primo spettacolo teatrale: la sacerdotessa O-Kuni che, fuggita, per amore, dal tempio, campò con lui la vita dando spettacoli drammatici su le rive del Kamo-gawa, là dove sorge oggi il quartiere dei teatri di Kyoto.

Più tardi, tre secoli fa, un editto bandiva le donne dalla scena giapponese. Le parti femminili furono sostenute da attori, abilmente truccati.

L'articolo, ricco di illustrazioni e di aneddoti, riassume l'intreccio di alcuni drammi, ch'ebbero il loro successo per secoli, chè vibranti di femminilità.

Furono finalmente due donne giapponesi le prime a far conoscere il teatro nazionale fuori dell'arcipelago nipponico.

E — conclude P. S. Rivetta — il pubblico dei teatri giapponesi è prevalentemente costituito da elemento femminile, il quale, nella critica, dimostra anche di essere il più intelligente.

NOI E GLI ALTRI.

GLI SPORTS

Girardengo vince la Milano-Modena

MILANO, 6. — Con un tempo minaccioso è stata data la partenza alla Conca palleta ai concorrenti alla X corsa Milano-Modena. Mancavano al via Lucotti, Ferrario Arturo, Cervi, Ottonello, Borghi e Cittera. Alle 7.10 lo *starter* ha dato il segnale della partenza. Nulla di notevole fino a Voghera, tranne una foratura di Belloni, ma il corridore, dopo avere riparato il guasto, riprende subito. Pavia è raggiunta dopo un ora. Le prime avvisaglie si hanno dopo Varzi, ove Corlaita fugge prendendo una cinquantina di metri di vantaggio. In breve Girardengo gli è sopra trascinando il gruppo.

Quando la salita del Penice si fa più aspra Girardengo scatta e rimangono sulla sua ruota soltanto Suter, Gremo, Brunero e Torricelli. Per tutto il resto del percorso è un susseguirsi di fughe e di inseguimenti e così all'arrivo si presenta un gruppo compatto di corridori, composto di Girardengo, Sivocci, Suter, Agostoni, Torricelli, Gremo, Aimo Bartolomeo, De Michiel, Cerutti, Brunero, Azzini Giuseppe, Canepari, ed altri. A questo punto una persona del pubblico viene investita dalla seconda parte del plotone e cadono così a terra Poid, Schierano, Roncon, Paride Ferrari, Azzini e Canepari, i quali però rimontano sollecitamente in macchina. In testa intanto Girardengo fila a tutta velocità seguito da Suter, Sivocci, Agostoni, che compiono in quest'ordine l'ultimo giro. A circa 400 metri Girardengo accelera e ai 200 egli è in piena azione. Con un ultimo scatto riesce a distaccare gli avversari, per arrivare primo al traguardo di circa sette lunghezze, su Agostoni, mentre Suter, allargando esternamente, danneggia un pò l'azione di Sivocci.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Girardengo alle 17.30.47 impiegando ore 10,20'47" a compiere i 275 chilometri del percorso; 2. Agostoni a mezza lunghezza; 3. Suter a due macchine; 4. Sivocci a una lunghezza, seguono poi in gruppo non identificati Brunero, Aimo, Cerutti, De Michieli, Gremo, ePtiva, Torricelli, e a circa 200 metri segue Azzini Giuseppe.

Arri e Umek campioni italiani di maratona

MILANO, 6. — Hanno avuto luogo ieri i campionati italiani di maratona di corsa e di marcia. L'organizzazione lungo tutto il percorso è stata ottima.

Ecco l'ordine di arrivo della marcia: 1 Umek Giusto della C. S. I. di Trieste in 4 ore 33' 3/5; 2 Pavesi Donato in 4 ore 37'55"; 3 Markoing in 4 ore 40'; 4 Fossi Paolo in 4 ore 54' 49"; 5 Giani Carlo in 4 ore 55' 45".

Ecco l'ordine di arrivo della corsa: 1 Arri Valerio dello Sport Club Torino in 2 ore 16' 41"; 2 Bongini Enrico in 2 ore 46"; 3 Michelini Gennaro in 2 ore 46' 32"; 4 Cobianchi Giuseppe in 2 ore 48' 27"; 5 De Luca Giovanni in 2 ore 48' 27"; Danti Egidio in 2 ore 52" 31"; Rossini Alfredo in 4 ore 3' 25" Rimoldi Luigi in 4 ore 11' 41"; Giorgi Giuseppe, Codari Mario.

* * *

LOTTA — *Pampuri è vincitore di Bianchi.* — Nel pomeriggio di ieri al Velodromo Sempione si è svolta una importantissima riunione polisportiva alla quale hanno partecipato i migliori campioni. Dopo alcuni *match* di boxe si è svolto l'atteso incontro tra Elia Pampuri e Ubaldo Bianchi, il quale ultimo dopo 58' di lotta si ritirava senza plausibile motivo tra le disapprovazioni del pubblico.

FOOT-BALL. — *Risultati di matches.* — A Livorno l'U. S. Livorno ha battuto la Juventus di Roma con 5 goals a 1. A Milano, l'Internazionale ha vinto sul Genoa con 4 a 2. A Genova l'Andrea Doria ha battuto Spezia con 11 a zero. Allo Stadio la Pro Roma ha vinto su Audace con 5 a 1.

Premio del Consiglio Municipale di Parigi

PARIGI, 6. — Ieri all'Ippodromo, davanti ad una folla numerosa, si è corso il *Premio del Consiglio municipale*. Il tempo era coperto.

Ecco i risultati della corsa.

1. Laisir (Bartholomew); 2 Deibling (Lancaster); 3 Tullmore (Jennings); 4 Hallibardier (Barat).

Non piazzati: Mademoiselle Mousst (Bunbiuge), Insensible (Henry Wilton), Imaginaire (Donoghue), Saint Yonas (Christian), Sterrin (Macgee), Pame breul (Oneill), Florina (Bullon), Samurai (Korb), Prince Eugene (Garner), Sergho (Marsh), Louvain (Atkinson), Plantagenet (Rovalls), Louchebem (Childs), Heligoland (Taral), Juveigneur (Sharpe), Naufrageur (Cooke), Le rapin (Hobbs), Tarrain (Bint). Distanze: due incollatura, due, una e mezza.

Quote pagate dal totalizzatore al *pesage*: 440; 77,50; 118,50; 70.

Tempo impiegato dal primo arrivato 3'40".

Pelizzier e Sargent campioni di Francia

PARIGI, 6. — Ieri si è disputato il campionato di Francia dei 100 chilometri che a causa la guerra non era più stato corso dal 1914. La gara che si disputava con allenatori in bicicletta è riuscita una brillante vittoria per Henri Pelissier. Ecco la classifica:

1. Henri Pelissier in ore 2,49'42"; 2 Barthelemy in ore 3,51'35"; 3 Brocco; 4 Francis Pelissier in ore 3,1'58".

Al velodromo del Parco dei Principi si è disputato invece il campionato di velocità, altra prova sospesa durante la guerra. Nella finale si trovarono di fronte Dupuy, Sargent e Schilles che disputarono con grande accanimento l'onore di indossare la maglia tricolore. La vittoria è toccata a Sargent che seppe con grande energia raggiungere Dupuy che era partito ai 500 metri, a batterlo sul traguardo di 1/4 di ruota. Schilles non fu mai in corsa.

Prossime gare internazionali d'aviazione.

L'aero Club d'Italia (via Colonna 52 Roma) porta a conoscenza degli interessati che l'Aero Club Reale di Inghilterra ha deliberato di mettere in gara una propria Coppa con Regolamento uguale a quello della Coppa Schneider. La gara è aperta a tutti con apparecchi idrovolanti; il premio è di 500 lire sterline (L.it. 12.500) e la Coppa ha il valore di 100 sterline (L.it. 2.500). La gara si svolgerà nelle acque di Southampton alla fine del mese corrente, e le inscrizioni dovranno aver luogo per tramite dell'Aero Club d'Italia, la tassa d'Inscrizione è di 500 franchi.

Il predetto Aero Club d'Italia comunica pure che l'Aero Club di Francia ha deciso di rimettere in gara la Coppa d'aviazione Henry Deutsch de la Meurthe, sospesa al principio della guerra. Tale Coppa porta seco un premio di 20.000 franchi ed è aperta soltanto ai Soci delle Associazioni affigliate all'Aero Club d'Italia.

La gara si svolgerà nel circuito chiuso di chilometri 200 formato dal Poligono, Terrasse de Saint Germain, Senlis Meaux, Melun, Terrasse Saine Germain.

Per questo primo anno le iscrizioni potranno essere ricevute a datare dal 6 ottobre 1919 e la Coppa potrà essere disputata a partire dal 13 ottobre 1919 alle ore 10 del mattino (ora francese). La tassa d'Inscrizione è di franchi mille. Per informazioni supplementari, gli interessati potranno rivolgersi alle Segreterie della rispettiva Associazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengitella, gerente responsabile.

Comunicato

Il signor Pio Rodinò ha ancora voglia di occupare il pubblico coi suoi fasti di Montecatini. Si serva! Ma egli arriva nella sua disperata audacia, finanche a mettere in dubbio le affermazioni contenute nella mia lettera ai miei rappresentanti.

Orbene, in risposta al suo ultimo comunicato io dichiaro di riconfermare, in tutto e per tutto, in ogni loro minimo particolare, le mie affermazioni contenute in quella lettera.

Del resto per ristabilire la verità dei fatti, per chi alla verità veramente tiene, non vi è che un mezzo: la prova. Ha voglia il signor Pio Rodinò di sfidare la prova, in qualsiasi modo, intorno alle affermazioni della mia lettera? Negare, specie quando si ha l'interesse a negare, non è provare, ma semplicemente pettegolare.

Guido Angioi Manni.

Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio, Rubattino e Lloyd Italiano

Capitale sociale L. 180.000.000 - interamente versato
SEDE IN GENOVA

Assemblea generale ordinaria e straordinaria del 30 Settembre 1919

Il 30 settembre u. s. ebbe luogo in Genova l'assemblea della Società Navigazione Generale Italiana.

Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Due gravi lutti hanno colpito la nostra Società: la morte del Principe di Scalea e di Federico Weil rappresentano perdite, il cui vuoto non potrà mai essere colmato.

Alla memoria del Vostro Illustre Presidente, che rappresentava la tradizione patriottica della nostra Compagnia, vada il Vostro ed il nostro reverente saluto.

Federico Weil fu uno dei più tenaci assertori di quel programma verso cui marcia robusta la Navigazione Generale Italiana. La sua collaborazione piena di saggezza e di passione ci vien meno, con gran dolore volgiamo il nostro pensiero riconoscente alla memoria di Federico Weil.

* * *

Gli utili dell'esercizio 1918-1919 ammontano a		L. 13,426,789 39
Dedotte:		
1) la riserva ordinaria a norma di legge e di Statuto in	L. 671,389 89	
2) il 3 0/0 al Consiglio di Amministrazione (Art. 39 Statuto Sociale) da calcolarsi su Lire L. 3,755,480.39	L. 112,663.50	» 784,003 00
residuano		L. 12,642,786.39
Con la cedola N. 14 fu già distribuito l'acconto di L. 10 per azione e quindi		» 3,600,000 00
Sulle residuali		L. 9,042,786 39
a norma del Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1918 n. 123, vi proponiamo:		
a) di distribuire ancora L. 21.50 per azione e cioè		L. 7 740,000,00
b) di portare alla riserva generale di ammortamento e rispetto proveniente da realizzi patrimoniali		» 405,772 75
c) di portare il saldo, meno Lire 326 300 per l'imposta sui dividendi che Vi proponiamo di tenere a carico della Società, alla riserva di ammortamento, e rispetto proveniente dagli utili d'esercizio		» 570,208 13

* * *

La flotta sociale che dal 30 Giugno 1918 si componeva di numero sette navi, al 30 giugno corr. ne contava quattordici, e nell'esercizio in corso si è arricchita di altre unità.

Per la eseguita fusione del LLOYD ITALIANO nella nostra Compagnia entrarono a far parte del nostro parco galleggiante i piroscafi *Principessa Mafalda, Taormina, Caserta* ed *Indiana*.

Come vi esponemmo nella precedente relazione, dalla SOCIETA' COMMERCIALE ITALIANA DI NAVIGAZIONE acquistammo i piroscafi *Armando, Juno* e *Circe*.

Nel riparto fattone dal R. Governo, abbiamo ottenuto N. 5 piroscafi standard e ne abbiamo acquistati altri due. Si tratta di oltre sessantamila tonnellate di naviglio di cui quasi metà in costruzione, che nonostante il momento di costruzione, abbiamo constatato robusto e promettente. Occorre anche aggiungere che la Società consorella hanno fatto uguale acquisto per altre sessantamila tonnellate, mentre due piroscafi per complessive tonnellate sedicimila sono commessi ai Cantieri di Coruna e Baia.

Così la ricostruzione della flotta da carico può ben dirsi compiuta. Ma non si arresterà qui l'opera della Vostra Amministrazione.

Circa il piroscafo *Giulio Cesare*, abbiamo equamente transatto le controversie a Voi note, e per il piroscafo *Duilio* abbiamo concordato coi costruttori una procedura per la quale è assicurata egualmente un'equa transazione.

In previsione della consegna di queste due grandi unità perfezioniamo la nostra organizzazione in Italia e all'estero, per assicurarci una larga partecipazione nei servizi passeggieri.

Troverete il conto IMMOBILI sensibilmente aumentato per l'acquisto che abbiamo fatto a Napoli di un palazzo, e per la costruzione in Genova di una lavanderia, i cui lavori hanno già avuto inizio.

Il palazzo a Napoli, mentre rappresenta un discreto impiego, significa la degna sistemazione degli uffici nostri e delle Società a noi legate, nella grande città meridionale.

Troverete altresì aumentato il conto *Valori di proprietà sociale* per l'acquisto già comunicatovi di titoli marittimi, coprenti materiale nautico.

La option di titoli del Credito Marittimo, offertavi per secondare un desiderio espresso nell'ultima assemblea, ha avuto un grande successo poichè le azioni optate rappresentano circa il 90 per cento di quelle offerte.

Questa opzione trova del resto la sua logica e naturale spiegazione nelle stesse ragioni per cui si volle costituire l'Istituto Italiano di Credito Marittimo, il quale tra i diversi oggetti sociali, deve pure rappresentare l'organo di integrazione di tutta la vostra organizzazione marittima.

Signori Azionisti,

La crisi che ha turbato così profondamente il mondo si è chiusa col trionfo degli Alleati, con la piena vittoria delle armi italiane, assicurando alla patria confini più sicuri, rivendicazioni che auguriamo trionfino completamente di ogni difficoltà, e maggiore considerazione all'estero.

Ma la crisi della pace si è presto rivelata egualmente profonda.

Il difetto di materie prime, il deprezzamento della moneta, il rialzo considerevole dei prezzi, il debito verso l'Interno e verso l'Estero costituiscono una situazione che provvedimenti coraggiosi di governo, sacrificio di popolo ed il lavoro di tutti debbono migliorare e risanare.

La crisi della guerra e la crisi della pace dimostrano quale azione integratrice abbia, in tutta l'economia di un Paese come il nostro, la Marina mercantile.

Bisogna dare all'Italia una robusta e sufficiente marina di commercio.

Gli Armatori Italiani, la nostra Compagnia in prima linea, debbono e vogliono partecipare a questa grande opera nazionale. Ma tutti i loro sforzi saranno sterili senza una politica marinara forte e sicura.

Gli Armatori italiani hanno indicate i provvedimenti di carattere finanziario ed economico, di carattere fiscale e giuridico che l'esperienza ormai consiglia in ordine alle costruzioni ed all'armamento: per avere nuove navi, per ottenere la maggiore efficienza in quelle che si hanno.

Noi ci auguriamo che il R. Governo vorrà prendere in esame i suggerimenti dell'armamento e dar luogo ad un regime, al quale, sia assicurata una stabilità almeno decennale.

La nostra Compagnia, come innanzi abbiamo dimostrato, vuole rapidamente ricostituire la flotta perduta, aumentarla e continuare così quel programma a voi tante volte esposto.

E' nostro intendimento ed abbiamo preso gli accordi necessari con le Amministrazioni competenti, istituire linee pel Canadà, Brasile, Messico, Estremo Oriente e Levante.

Non manchiamo di pensare ai servizi passeggeri ed ai relativi piroscafi per sostituire i non pochi perduti.

Il successo di questo programma però, come di tutte le iniziative similari, che non mancano nel campo armatoriale, dipende dallo stabile regime che il R. Governo vorrà fare alla marina commerciale, ma dipende essenzialmente dalla collaborazione che le classi marinare vorranno dare agli armatori.

Occorre a bordo disciplina più sicura, mentre i corrispettivi del lavoro in via assoluta ed in via relativa non debbono mettere la bandiera italiana in condizioni d'inferiorità rispetto alle bandiere concorrenti.

Noi ci auguriamo che le classi marinare non vorranno arrestare lo sviluppo della marina e vorranno ascoltare la voce degli armatori, i quali chiedendo la loro collaborazione, non vogliono disconoscere o diminuire nessuno dei diritti che qualunque lavoratore e in tutti i campi ha conquistato e conquisterà, ma intendono che l'esercizio di questi diritti non significhi l'indebolimento disciplinare della nave, l'indebolimento economico dell'Azienda col danno ultimo della Nazione.

Signori Azionisti,

In sede straordinaria, e voi non vorrete negare il vostro voto, vi proponiamo:

1. — L'assorbimento della Società Commerciale Italiana di Navigazione, poichè, come risulta dai legittimi documenti, tutte le azioni appartengono in piena proprietà alla Navigazione Generale Italiana;

2. — la fusione della Società Italia nella Navigazione Generale Italiana, che ne possiede in piena proprietà tutte le azioni, meno 805. I portatori di azioni non possedute dalla vostra Società riceveranno due azioni della Navigazione Generale Italiana contro una dell'Italia; a tale scopo ci siamo assicurati chi fornisce le 1610 azioni della Navigazione Generale Italiana per poter effettuare questo cambio.

In correlazione col programma sopra esposto e con l'organizzazione che prepariamo, ci è venuto il dubbio se alcune delle operazioni che dobbiamo fare rientrino nell'oggetto sociale.

Si tratta di:

a) prendere in locazione e gestire in Italia e all'estero magazzini per deposito, ponti di accosto e simili, atti a migliorare i nostri servizi nei porti;

b) assumere in genere rappresentanze e fare combinazioni che siano in rapporto col movimento passeggeri e merci e atte a migliorare in qualsiasi modo i nostri servizi e la nostra organizzazione.

E perciò vi proponiamo, se lo credete necessario di voler modificare in questi sensi l'art. 14 dello Statuto sociale.

Vi proponiamo altresì di voler modificare l'art. 35 dello Statuto Sociale nel senso di lasciare in facoltà del vostro Consiglio la nomina di uno oppure due Vice-Presidenti.

Signori Azionisti,

Vogliate approvare il Bilancio, nonchè tutte le proposte che vi sottoponiamo anche in Sede straordinaria, determinare il numero degli Amministratori, procedere alla nomina dei Consiglieri, essendo scaduti per estrazione a sorte gli Amministratori: cav. *Cosimo Cini*, march. sen. *Ferdinando Del Carretto*, comm. *Ignazio Florio* cav. *Vincenzo Florio*, comm. ing. *Ernesto Marsaglia*, *Moncada Pietro* Principe di Paternò: e procedere infine alla nomina del Collegio Sindacale a norma di legge e statuto.

Deliberazioni

L'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Navigazione Generale Italiana;

udite le Relazioni del Consiglio e dei Sindaci;

approva l'operato del Consiglio e delibera:

1. di approvare il Bilancio per l'Esercizio 1918-1919;

2. di distribuire un dividendo in ragione di L. 31,50 (trentuna e centesimi cinquanta) per azione, ed essendo già stato corrisposto un acconto di L. 10 colla cedola N. 14, in data 1° luglio u. s., determina che le residue L. 21,50 siano pagate contro presentazione della cedola N. 15 a partire dal 6 ottobre 1919;

3. di passare alla nomina di N. 17 Amministratori e di dare facoltà al Consiglio di provvedere durante l'esercizio colla procedura dell'art. 125 Codice Commercio, alla nomina di altri N. 3 Amministratori sino a completare il numero di venti, i quali Amministratori rimarranno in carica sino alla prossima Assemblea Generale.

Nomina Consiglieri i signori:

Cosimo Cini cav. C.
Del Carretto march. Ferdinando,
Florio comm. Ignazio
Florio comm. Vincenzo
Marsaglia comm. Ernesto
Moncada Pietro principe di Paternò
Rolandi Ricci sen. Vittorio
Arzurio cav. Federico

Nomina Sindaci effettivi i Signori:

Borgnini cav. Camillo
Caruso comm. Vincenzo
Goldmann Cesare
Pissorni avv. Vittorio
Pizzorno comm. Angelo Ernesto

e Sindaci supplenti i Signori:

Lo Vico cav. Andrea
Roccatagliata avv. Raffaele

L'Assemblea Generale Straordinaria della Navigazione Generale Italiana ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Vista la proposta dell'Ordine del giorno di modificare l'art. 14 dello Statuto sociale;

Udita la Relazione del Consiglio di Amministrazione;

Ritenuto che nell'oggetto della Società, quale è formulato dall'art. 14 dello Statuto rientrano tutti gli atti e tutte le operazioni proposti dal Consiglio di Amministrazione per l'intensificazione del traffico e che particolarmente vi sono comprese le seguenti operazioni:

a) prendere in locazione e gestire in Italia e dall'estero magazzini per depositi, ponti di accosto e simili, atti a migliorare i servizi sociali nei porti;

b) assumere in genere rappresentanze e fare combinazioni che siano in rapporto col movimento di passeggeri e merci e siano atte a migliorare in qualunque modo i nostri servizi e la nostra organizzazione.

Riconosce superflua la modificazione dell'art. 14 dello Statuto Sociale;

2. Delibera di modificare l'art. 35 dello Statuto nel modo seguente:

TESTO ATTUALE

Il Consiglio elegge nel suo seno un Presidente, un Vice-Presidente ed un Segretario il quale ultimo potrà essere scelto fra persone estranee al Consiglio.

Nel caso di impedimento del Presidente o del Vice-Presidente, farà le loro veci il Consigliere più anziano di età presente.

Il Consiglio potrà nominare uno o più Amministratori delegati determinandone le attribuzioni ed i poteri.

Ove taluno dei Direttori della Società sia nominato Consigliere di Amministrazione, esso assumerà di pieno diritto la funzione di Amministratore delegato, conservando i doveri, le attribuzioni e compensi di Direttore.

TESTO MODIFICATO

Il Consiglio elegge nel suo seno un Presidente, uno oppure due Vice-Presidenti ed un Segretario, il quale ultimo potrà essere scelto fra persone estranee al Consiglio.

Nel caso di impedimento del Presidente e dei Vice-Presidenti, farà le loro veci il Consigliere più anziano di età presente.

Il Consiglio potrà nominare uno o più Amministratori delegati determinandone le attribuzioni ed i poteri.

Ove taluno dei Direttori della Società sia nominato Consigliere di Amministrazione, esso assumerà di pieno diritto la funzione di Amministratore delegato, conservando i doveri, le attribuzioni e compensi di Direttore.

3. Preso atto che tutte le azioni costituenti il capitale della *Società Commerciale Italiana di Navigazione* appartengono alla Navigazione Generale Italiana e sono depositate presso la sede di Genova della Banca Commerciale Italiana come risulta dal verbale di constatazione di deposito a rogito Notaro Gerolamo Cassanello in data 26 settembre 1919

delibera:

a). L'assorbimento della *Società Commerciale Italiana di Navigazione* nella Navigazione Generale Italiana (Società riunite Florio, Rubattino e Lloyd Italiano);

b). E' data facoltà al Consiglio con pienezza di poteri di compiere ogni e qualsiasi atto ed operazione necessari ed utili per l'esecuzione della deliberazione di cui al numero precedente.

4 Udita la relazione del Consiglio

delibera:

a). La fusione dell'*Italia*, Società di Navigazione a vapore, nella Navigazione Generale Italiana (Società riunite Florio, Rubattino e Lloyd Italiano) la quale è già proprietaria di n. 23.195 azioni della Società *Italia*, su un totale di 24 mila.

La fusione avverrà alla condizione seguente: i presentatori delle azioni Società *Italia*, non possedute dalla N. G. I. contro consegna di una azione dell'*Italia*, godimento dal 1 gennaio 1919, riceveranno due azioni della Navigazione Generale Italiana godimento dal 1 luglio 1919, e quindi colla cedola n.15 staccata.

b) E' data facoltà al Consiglio con pienezza di poteri di fare qualunque atto od operazione necessari ed utili per l'esecuzione della deliberazione di cui al numero precedente, ivi compresa espressamente la facoltà di fissare le modalità ed i termini per lo scambio delle azioni.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000
Situazione al 31 agosto 1919

ATTIVO		(1)
Riserva L.	1,879,[illegible] 51	+ 5909
Cassa »	1,448,700,089 15	+ 105375
Portafoglio su piazze ital. »	853,400,086 59	+ 5514
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 91,594,412 93) »	91,540,709 70	10
Effetti ricev. per l'incasso »	8,116,098 12	— 88
Anticipazioni ordinarie »	804,875,555 69	+ [illegible]
Tesoro dello Stato »	6,394,510,909 95	+ [illegible]
Titoli »	994,077,851 80	— 8490
Conti corr. attivi nel Regno »	887,446,077 57	— 59153
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 709,975,100 —) »	730,919,620 80	+ [illegible]
Azionisti a saldo azioni »	60,000,000 —	—
Imm. dest. alla colloc. Uffici »	30,001,480 48	— 930
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie »	384,300,915 61	— [illegible]
Partite varie »	9,098,075,800 [illegible]	+ [illegible]
Soffer. dell'eserc. in corso »	148,394 65	—
Tasse del corr. esercizio »	38,847,800 90	+ 7
Spese del corr. esercizio »	27,709,731 78	+ 1831
Depositi »	[illegible] 19	— [illegible]
Totale L.	39,071,480,158 99	
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	31,461,899 75	— 23
Totale generale L.	39,102,940,058 74	

PASSIVO		(1)
Capitale L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto »	46,000,000 —	—
Riserva straordinaria »	13,026,413 88	—
Circolazione »	10,828,364,895 —	+ [illegible]
Debiti a vista »	1,085,098,056 69	+ [illegible]
Dep. in conto corr. frutt. »	590,883,570 19	— [illegible]
Conti correnti passivi »	41,650,810 60	— 41570
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie »	298,882,480 71	+ [illegible]
Partite varie »	814,149,399 01	+ [illegible]
Rendite del corr. esercizio »	101,817,685 83	+ 1050
Utili netti dell'esercizio »	—	—
Int. e prov. dalla sis. stran. »	—	—
Depositanti »	[illegible] 19	— [illegible]
Totale L.	39,071,480,158 99	
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	31,461,899 75	— 23
Totale generale L.	39,102,940,058 74	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 5% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete; normale 5 0/0; ridotto 5 0/0 — Sui conti correnti passivi; massimo 1,50 0/0; minimo 0,50 0/0.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

INGEGNERE civile congedato, sette anni laureato, attivissimo, lunga pratica lavori, offresi a importante Impresa, Società ecc. Ottime referenze, cauzione. Scrivere: R. 15, Unione Pubblicità.

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

A. MANZONI, Collegio Perugia R. Scuole Tecniche Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 1150.

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

9) AVVISI COMMERCIALI

A PREZZI altissimi compro vestiari da uomo usati, scarpe. Scrivere: Ajò Alberto, Giubbonari 44 quartiere 15.

ALCOOL triplo rettificato purissimo solamente ingrosso vendesi. Casella 228, Roma. 10—55642R

DIAMALT tipo estratto di malto per pasticceria biscotteria. Casella 223, Roma. 11—55641

LIEVITO compresso per panificazione sempre fresco. Cercansi rappresentanti distributori ogni città. Casella 223, Roma. 14—55643 R

SAPONE uso famiglia vendesi forte ribasso. Chiedere listino saponificio, Busalla.

25 UNITA' ogni cento colpi roulette: Liquori Raffaele, Via Roma, Sanremo.

B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)

7) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI

RETRIBUISCONSI attivi rappresentanti e genti corrispondenti regionali. Rivolgersi: Gazzetta Lombarda. Milano. 10—374 B

13) ANNUNZI VARII

INFORMAZIONI commerciali, matrimoniali, inchieste assume ovunque « Lince », Mercede 16, Roma. 10—1042

PENSIONE « Sanitas » nella più amena posizione di Roma. Soggiorno tranquillo, saluberrimo, sulla villa Borghese. Conforto moderno. Diete normali e speciali. Porta Pinciana 14 (Quartiere Ludovisi).

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 6)

14) MATRIMONIALI

CAPITANO venticinquenne imminente congedo impiego stabile Roma distinto colto sano desidera conveniente matrimonio. Scrivere: R. 46, Unione Pubblicità.

GIOVANE commerciante per sistemazione, sviluppo ottima azienda sposerebbe signorina, vedova, purchè ricca. Scrivere: 731, Unione Pubblicità.

15) CORRISPONDENZE

DIECI giugno. Realtà supera il sogno. Grazie. Sì, felice e tanto. Ma entrambi lo saremo. E sempre, sempre. Avverta appena potrò scrivere. Lunghi, fervidissimi.

MADONNINA. Penso sempre begli occhi cercando indovinare buone parole che certo pensasti questa epoca senza poterle esprimere. Sei sempre nella mia mente che sognati come più deliziosa, soave creatura del mondo. Riuscii finalmente, dopo lunghe vane attese, vedere amico che inscientemente è assediato insistenti cortesie candidati ipotetica parentela avendo notizie. Vivo fiducioso tuo affetto desiderando che tua Trieste raggiungati ogni mio pensiero che inviòti con ardore, tenerezza infinita. Eternamente tuo.

MADONNINA. Amica soavissima, caro, grande amore ardo desiderio rivedere occhi adorati, risentire voce diviosa, affascinante che parlami come dolcissima musica cuore. Amico dettoti prossimo mio ritorno Italia: anelo sentire impressioni lontananza lunghissima, eterna insopportabile, tutte parole buone che può suggerire affetto per essere che sentesi così intensamente legato. Ansioso presto raggiungerti vorrei mare che separaci scomparisse. Pensiero rattristante che fuga inattesa e visite renda più ardenti tenerezze sorella dileguasi sperando impossibile oblio fratello che rinnovati sentimenti immutabile affetto che sarà eterno.

PICCOLA cara ricordati della promessa fattami; voglio rivedere il tuo volto fiorente gli occhi luminosi. Nelle tue ore ☐ spero liete non dimenticare.

RASSEGNATO per vostro lungo silenzio giungemmi gradita vostra cara. Riprendo interessamento con vivo entusiasmo. Datemi vi prego mezzo corrispondere, invierò pure dimenticata fotografia desiderosa ricambio. Assicurovi massima discrezione. Ricordatemi. Cordialità infinite. Jannetto.

VANNA. Tornato da te sorpreso non trovarti. Sciopero tipografi impedimmi inserzione. Scrivimi presto. Affettuosissimi.

L'Austria sospende il pagamento dei taglianti

VIENNA, 5.

La *Deutsche Ost Stimmen* scrivono: Fino al maggio del corrente anno l'amministrazione di finanza della Repubblica Austriaca ha pagato i taglianti dei debiti dello Stato della vecchia Austria, valendosi dei mezzi che ancora teneva a disposizione. Ma coll'estinzione dei taglianti di aprile questi mezzi sono esauriti. La pace conclusa a St. Germain stabilisce che i debiti della vecchia Austria vanno ripartiti fra gli Stati di cui questa si componeva, per cui la repubblica austriaca, prima di riprendere i pagamenti, intende stabilire quali impegni ad essa spettano, quindi riprenderà l'estinzione dei taglianti. Non si tratta di bancarotta, ma di un provvedimento rispondente alle nuove condizioni